Principe
il famoso Prosciutto di San Daniele

IL PICCOLO

Principe
il famoso Prosciutto di San Daniele

Barcolana 2000

La vincitrice della Barcolana 2000: @dria.com timonata da Roberto Ferrarese. La 32.a Coppa d'Autunno ha fatto i conti con condizioni meteo-marine proibitive. Il bilancio è drammatico: sette i feriti, tra questi una ragazza è in coma.

Dei 1800 iscritti solo un migliaio si presenta al via e 266 raggiungono il traguardo. Tanti i favoriti costretti al ritiro dopo aver rotto i timoni o dopo aver disalberato

Nella tempesta di vento trionfa @dria.com

Al secondo posto Veliki Viharnik guidata da Dusan Puh, terza Riviera di Rimini con a bordo Massimo D'Alema

TRIESTE Più che una Barcolana è stata una sorta di battaglia navale, una tempesta nella festa, una sfida per capitani coraggiosi. Si è conclusa con il successo di @dria.com (nella foto in alto) l'edizione 2000 della Coppa d'Autunno, giunta alla 32.a edizione. Urti tra barche, scafi disalberati, sette velisti feriti in maniera lieve, tra questi una ventiseienne austriaca è in coma. Più che la cronaca di una grande festa, la Barcolana di ieri, è stata invece una Caporetto del mare.

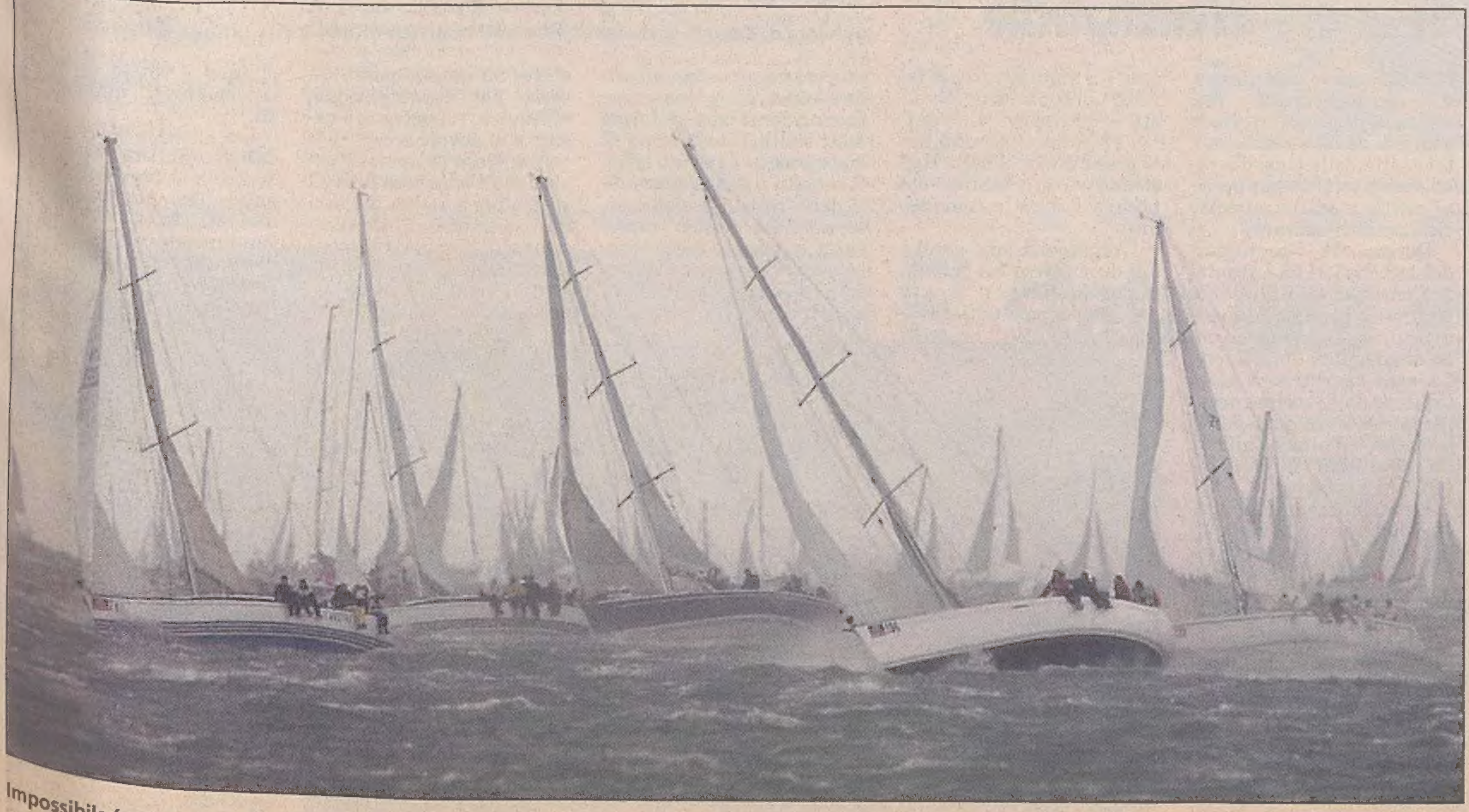
Che le cose non dovessero andare per il verso giusto lo si è capito fin dall'inizio. Il rinvio della partenza, dalle 10 alle 13, deciso dopo lunghe riflessioni e verifiche in mare da parte della giuria, è stato l'inizio di un inferno che si è scatenato poco dopo la partenza. Dei 1800 iscritti solo un migliaio di capitani coraggiosi si sono presentati sulla linea della partenza e alla fine 266 sono giunti al traguardo.

Una foto eloquente della violenza della bora: una barca «scuffiata» in mezzo al golfo.

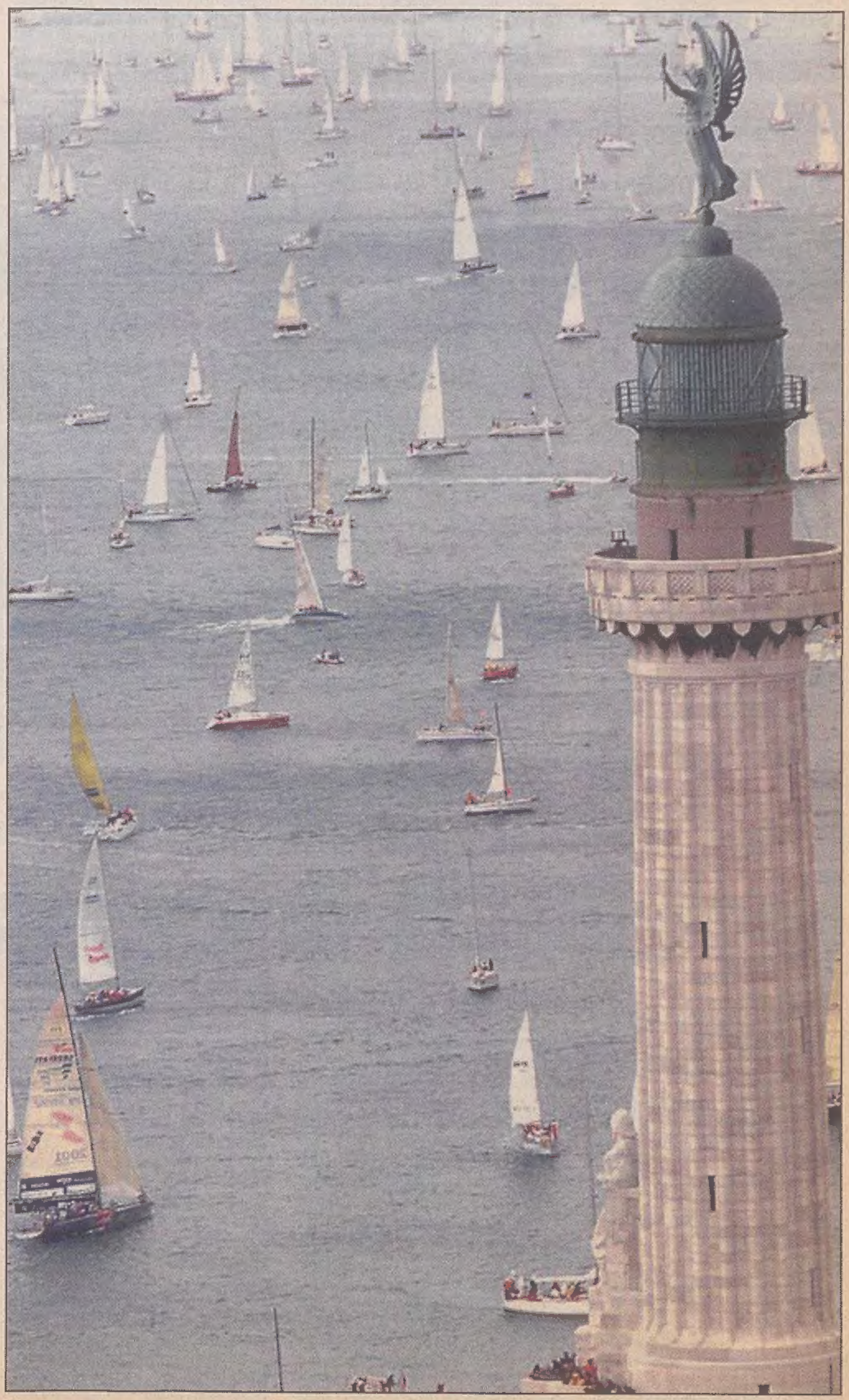
Raffiche di vento che hanno raggiunto i 55 nodi hanno obbligato i timonieri a particolari manovre per tenere le barche in rotta. Alcune tra le favorite si sono ritirate, mentre alla prima boa Veliki Viharnik è riuscito a girare per primo. Nel secondo lato gli scafi lanciati per la vittoria hanno dovuto gestire anche uno spazio di bonaccia.

Ad approfittare di questa assenza di vento è stata @dria.com, timonata per l'occasione da Roberto Ferrarese, che è riuscita a prendere la testa della regata e a tagliare il traguardo per prima, seguita da Viharnik, timonata da Dusan Puh. Riviera di Rimini, con l'ex premier Massimo D'Alema a bordo, è giunta terza. Mentre l'equipaggio presidenziale timonato dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Antonione, si è ritirato poco dopo la partenza.

La bora ha fatto uscire di scena anche nomi della caratura di Paul Cayard (il tattico di TuttaTrieste!) e di Francesco De Angelis (lo skipper di Young Barcolana). Anche Cometa, infine, una delle favorite al successo, guidata da Lorenzo Bressani e con a bordo l'argento olimpico Luca Devoti, si è ritirata. Alla fine pochi brindisi, tante polemiche: la Barcolana si doveva disputare o le condizioni meteorologiche erano tali da suggerire l'annullamento?



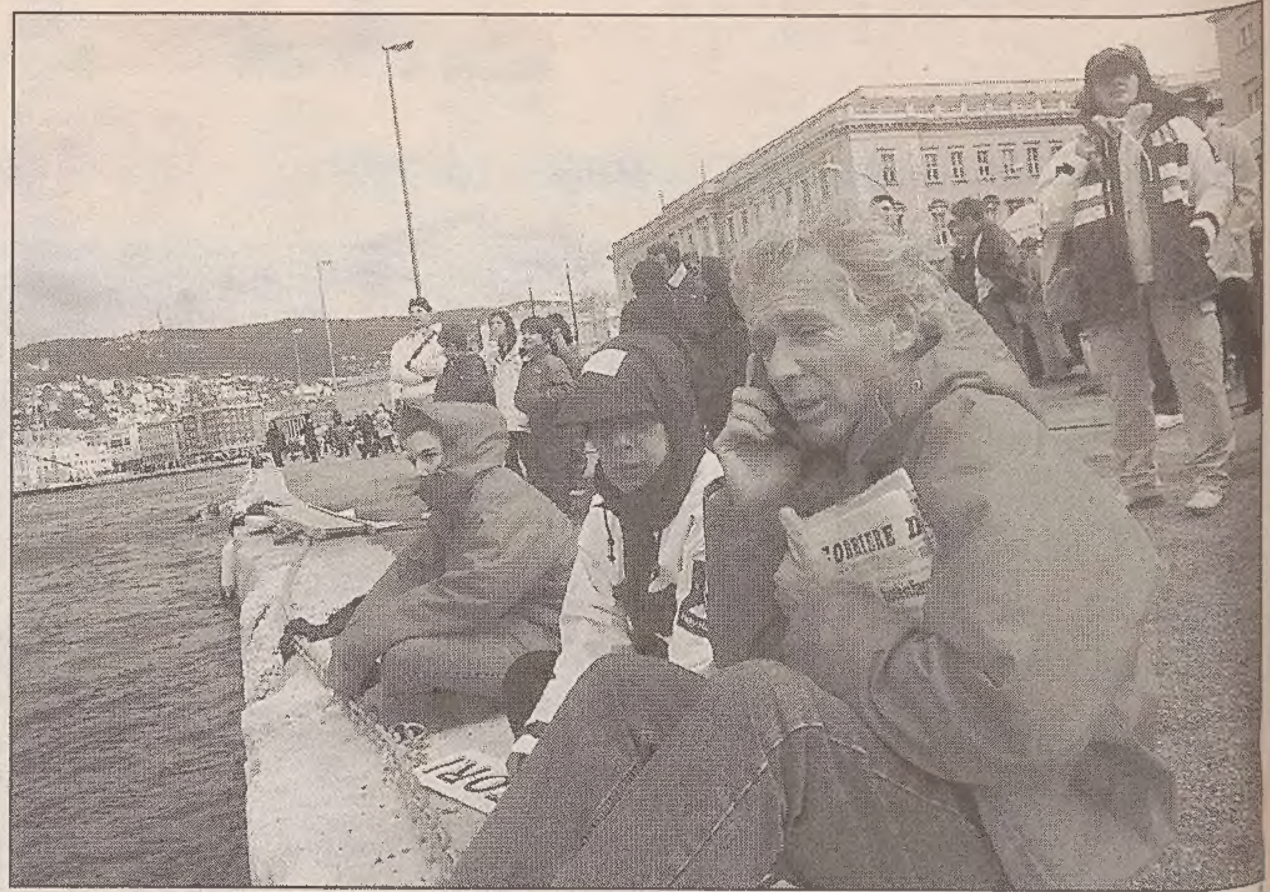
Impossibile (o quasi) controllare l'andatura della barca sotto raffica: questa è stata una delle situazioni più frequenti durante la Barcolana di ieri.



Una suggestiva immagine dall'elicottero della folla di vele che prende il largo.

Tensione a bordo del Pozeidon qui fotografato sotto raffica durante il lato di poppa.

Il mesto rientro di un concorrente con l'albero spezzato.



Sulle Rive in attesa delle notizie dal campo di regata trasformato in campo di battaglia.

Barche rovesciate e disalberate, regatanti sbattuti tra le onde dalle raffiche. La Coppa d'Autunno ha vissuto la sua edizione più drammatica

La bora tradisce la festa: inferno sul mare

Momenti di vera paura soprattutto sugli scafi concepiti per venti leggeri. Innumerevoli i ritiri

Il presidente Fulvio Molinari difende la scelta di dare il via: «Non l'abbiamo fatto a cuor leggero»

«Nessuno abbandonato a se stesso»

TRIESTE Fulvio Molinari, presidente della Svbg e ormai totem della kermesse velistica, si è trovato ieri, a un certo punto, a dover operare la scelta fatidica: si va o non si va? Con la bora e il vento ad imperversare, una decisione assolutamente difficile. Ma mentre già sul popolo delle barche incombeva l'ipotesi di un eventuale rinvio alla settimana entrante, che con ogni probabilità avrebbe più che dimezzato il lotto dei partenti, è arrivato a sorpresa il contrordine e, a seguire, le polemiche. In un concerto di boma impazziti, strambate e scuffiate, è arrivato egualmente il via libera. E, detto per inciso, l'avvio di una regata vera, indubbiamente più credibile di quelle degli anni passati, quando tutto si risolveva sulle performance delle barche più quotate, mentre tutti gli altri la buttavano in gita fuori porta.

«Come organizzatori non abbiamo dato la partenza a cuor leggero – racconta Molinari – ma solo dopo aver verificato personalmente che c'erano le condizioni per gareggiare. Al momento in cui è stato dato l'okay c'erano 16 nodi di vento, con raffiche che non superavano i 25. Condizioni, cioè, più che accettabili per una regata». I continui mutamenti del vento, con sacche di bonaccia ad alternarsi a momenti in cui le maxi-barche (TuttaTrieste!, Riviera di Rimini e la stessa, poi vincente Adria.com) sembravano marciare con un motore invisibile sottocoperta, hanno finito per complicare il quadro della regata. Che passerà agli annali per il ritorno della bora, attesa da almeno una decina d'anni, ma anche per l'approccio naif, quasi allibito, con il quale certi equipaggi hanno gestito l'emergenza.

Ebbene sì, ha insegnato la Barcolana del 2000, in barca possono verificarsi anche situazioni-limite e, ci credereste, si può anche farsi male. Ma nessuno, neanche il barcaiolo dell'ultima ora, è stato abbandonato al suo destino. Dice Molinari: «Ci sono state altre Barcolane con vento, tutto sta a commisurare le proprie capacità con le condizioni climatiche. E comunque sia, chi ha avuto bisogno è stato assistito, nessuno è stato lasciato in balia di sè stesso».

Frase facile a dirsi, ma che dietro si porta un impegno totale. Per essere in grado di reggere all'impatto di 1700 barche, di tutti i tipi e dimensioni (dalle supertecnologiche a quelle della gita domenicale), a tratti spazzate dalla bora e un attimo dopo nella bonaccia più totale, quelli della Barcola-Grignano non hanno letteralmente dormito la notte. Poi arriva il boma sulla testa a uno dei partecipanti (uno degli incidenti più frequenti della gara di ieri) ed è subito rincorsa alla polemica. Si poteva fare di più e meglio, in termini di prevenzione? Che le barche siano troppe? Forse bisognerebbe operare uno «screening» più accurato nelle iscrizioni? Molinari e gli altri non lo danno a vedere, ma l'apprensione per i feriti finali è quasi pari al fastidio verso chi cerca la bufera a tutti i costi. È una festa del mare, di tutti, e come tale va vissuta. «Non dimentichiamoci – ricorda Molinari – che 250 barche non sono arrivate non a causa delle condizioni climatiche, ma di un "buco" di bonaccia, che ha penalizzato anche le grandi».

Furio Baldassi

TRIESTE Una decina di regatanti feriti, barche rovesciate e disalberate, vele finite a brandelli, danni ai timoni e alle attrezzature di coperta: quella di ieri è stata una Barcolana ad alto contenuto adrenalinico. Sotto l'impeto di una bora che a tratti ha toccato i cento chilometri all'ora, la tragedia è stata ripetutamente sfiorata. Non si contano i velisti finiti in mare a causa di collisioni o di improvvise sbandate sotto raffica. A rimetterci sono stati soprattutto i concorrenti a bordo degli scafi più tecnici, quelli che avevano qualche aspirazione di classifica e che erano stati costruiti pensando «in primis» ai venti leggeri a cui la Coppa d'autunno aveva abituato nelle ultime edizioni: «costretti» a gareggiare per motivi d'orgoglio oppure di sponsor, si sono ritrovati in un inferno di vento e di onde. E la lezione è stata davvero severa.

Meglio, tutto sommato, è andata ai cosiddetti regatanti «della domenica»: chi non se la sentiva (e sono stati moltissimi) si è saggiamente ritirato o prima della partenza o lungo il percorso; chi, pur appartenendo alla categoria degli amatori, ha deciso consapevolmente di tenere duro, è arrivato in fondo con grandi patemi ma senza eccessive conseguenze grazie alla robustezza delle barche da crociera, meno competitive dei prototipi e dei monotipi da regata, ma ben più solide e adatte ad affrontare condizioni estreme. A ben pensarci, trentadue anni fa la Barcolana era nata proprio per loro.

Annunciata da una settimana di tempo incerto, preceduta alla vigilia da condizioni meteomarine già molto difficili, la Coppa d'autunno ha vissuto ieri una giornata di spettacolare passione. L'apparato di sicurezza messo a punto dagli organizzatori ha retto egregiamente l'urto, nonostante quattro ore abbondanti di superlavoro. Ma, dopo la decisione di far partire la regata, sofferta e adesso al centro delle polemiche, è stato inevitabile trovarsi di fronte a una situazione di emergenza in alcuni casi impossibile da governare. Resta ora da capire quanto i più drammatici fotogrammi della gara peseranno sull'immagine della manifestazione e sul suo futuro.

L'eco di quanto stava succedendo in mare è giunta a terra fin dai primi istanti dopo la partenza, grazie ai racconti di quanti avevano rinunciato a tentare la sorte, alle sequenze concitate proiettate dal maxischermo sulle Rive e al forsennato galoppo di vele attraverso il golfo che s'intuiva in lontananza. Man mano che passava il tempo hanno iniziato a rientrare gli scafi che portavano visibili i segni della «battaglia» e le prime persone da trasportare all'ospedale.

Infine la reale portata della situazione è venuta prepotentemente a galla quando l'attenzione si è spostata sull'ultimo lato, quello parallelo alla riviera barcolana: quando i regatanti in testa al gruppo hanno superato l'ultima boa per gettarsi verso il traguardo in una vera e propria tempesta di vento che scendeva dal ciglione carsico, anche gli spettatori meno attenti a quel punto appostati a non più di trecento metri dal campo di regata, si sono resi conto dei gravissimi rischi corsi da imbarcazioni e uomini.

a. b.

«Riviera di Rimini» sotto le raffiche a 50 nodi nell'ultimo tratto prima del traguardo.

Condizioni meteo quasi proibitive, velisti caduti in acqua e salvati: almeno sette persone finite all'ospedale

Colpita dal boma, austriaca in fin di vita

Frattura della base cranica per la ventisettenne viennese Waltraud Vales

TRIESTE In coma per la «Barcolana». Una ragazza austriaca di 27 anni, Waltraud Vales, residente a Vienna, è in fin di vita all'ospedale di Cattinara. È stata colpita ieri al capo con estrema violenza dal boma della barca su cui stava partecipando alla regata la Wilma. La bora ha gonfiato all'improvviso la randa e il grosso tubo di metallo che ne trattiene la base, le ha spezzato il cranio. Frattura della base cranica. La ragazza ha perso conoscenza, riversa tra coperta e pozzetto. Il sangue le è uscito copioso dalle orecchie mentre gli altri dell'equipaggio osservavano impotenti. Hanno dato l'allarme e un motoscafo dell'organizzazione ha portato a terra la velista esanime. L'hanno sbarcata nel porticciolo di Grignano dove, secondo il piano predisposto da tempo, era dislocata un'ambulanza.

L'una del pomeriggio era passata da poco e il mezzo del 118 si è mosso prudente verso l'ospedale di Cattinara. Evidente la gravità del caso. La giovane è stata accolta in Rianimazione. Era già intubata e poco dopo è stata sottoposta alla Tac per verificare la profondità delle lesioni. È stata sedata. È in coma farmaceutico. La vita della velista austriaca ieri in serata è apparsa in pericolo. Rischio di morte insomma. Morte da Barcolana.

Altri sei velisti ieri sono finiti all'ospedale nelle fasi concitate che hanno preceduto e seguito la partenza. Nessuno è grave, ma su molte teste si sono abbattuti i boma provocando traumi e ferite lacero contuse. Un ferito è stato portato a terra a porto San Rocco, due altri a Muggia. Tutti sono stati visitati a Cattinara. Tra gli incidenti, anche quello singolare di un velista, ferito all'occhio dall'estremità di una cima. La bora, che a tratti ha soffiato tra i 35 e i 45 nodi, ha trasformato la cima in una sorta di proiettile. Tra i feriti, la giovane lignanese Eva Peresson, figlia del manager di «Cometa», Piero, colpita all'occhio da una scotta.

Tutti gli incidenti sono accaduti attorno alle 13, quando la bora è ricomparsa all'improvviso sul campo di regata. In particolare sottoriva, dove meno di mille barche con diecimila marinai attendevano la partenza. Nessuno se l'aspettava. All'una meno 10, il vento era quasi assente e gli organizzatori potevano dirsi soddisfatti della scelta di dare ugualmente il via, per quanto con tre ore di ritardo sul previsto.

Invece alle 12.55 la bora ha ripreso vigore smentendo le previsioni: una sfuriata che si è abbattuta sulle imbarcazioni, alcune delle quali sono venute a collisione.

Claudio Gardossi, il più noto dei navigatori solitari oceanici triestini, è finito in mare a causa di uno speronamento. Con lui un cronista di una radio privata. Sono risaliti a bordo con le proprie forze, fradici e senza alcun danno. Determinante è stato il giubbotto salvagente che avevano indossato. Del resto lo imponevano le condizioni meteorologiche.

Alle 14.30 i subacquei dei carabinieri si sono immersi per disincagliare il Le Renard, un monoalbero di 11,20 metri rimasto bloccato tra le boe di segnalazione.

Più di metà degli iscritti non si è presentata alla partenza; quattro barche sono state disalberate, molte hanno subito avarie al timone e agli altri organi di governo; altre ancora sono finite con le vele sott'acqua. Tra queste il «Pink Storm» di Franco Sedmak, il «Curd» di Lorenzo Furlani e il «Melges 24».

Una barca di 12,70 metri, l'«Esimit», una delle favorite, si è rovesciata, sempre e causa della bora, e le 12 persone dell'equipaggio si sono trovate in acqua. Le hanno salvate i carabineri della motovedetta Cc 205 di Duino. Uno scafo sfortunata, perchè lo scorso anno la bora l'aveva fatto precipitare dallo scalo. «Esimit» era finita a terra sul molo Pescheria, subendo gravi danni. In altre imbarcazioni ieri si sono aperte pericolose vie d'acqua; altre ancora hanno avuto le vele stracciate. Sta di fatto che tutto questo è accaduto nonostante i segni premonitori di sabato. Barche in difficoltà, in avaria, barche rovesciate con molti interventi di salvataggio della Guardia Costiera e dei rimorchiatori della «Tripmare». Il maltempo si era fatto sentire, aveva parlato. «Sono qui, state attenti». Troppi non l'hanno voluto ascoltare. Hanno preferito credere all'effimero miglioramento di metà giornata.

Claudio Ernè

Mobilitati venti uomini, con tre medici

Una piccola «task-force» per fronteggiare nove ore drammatiche

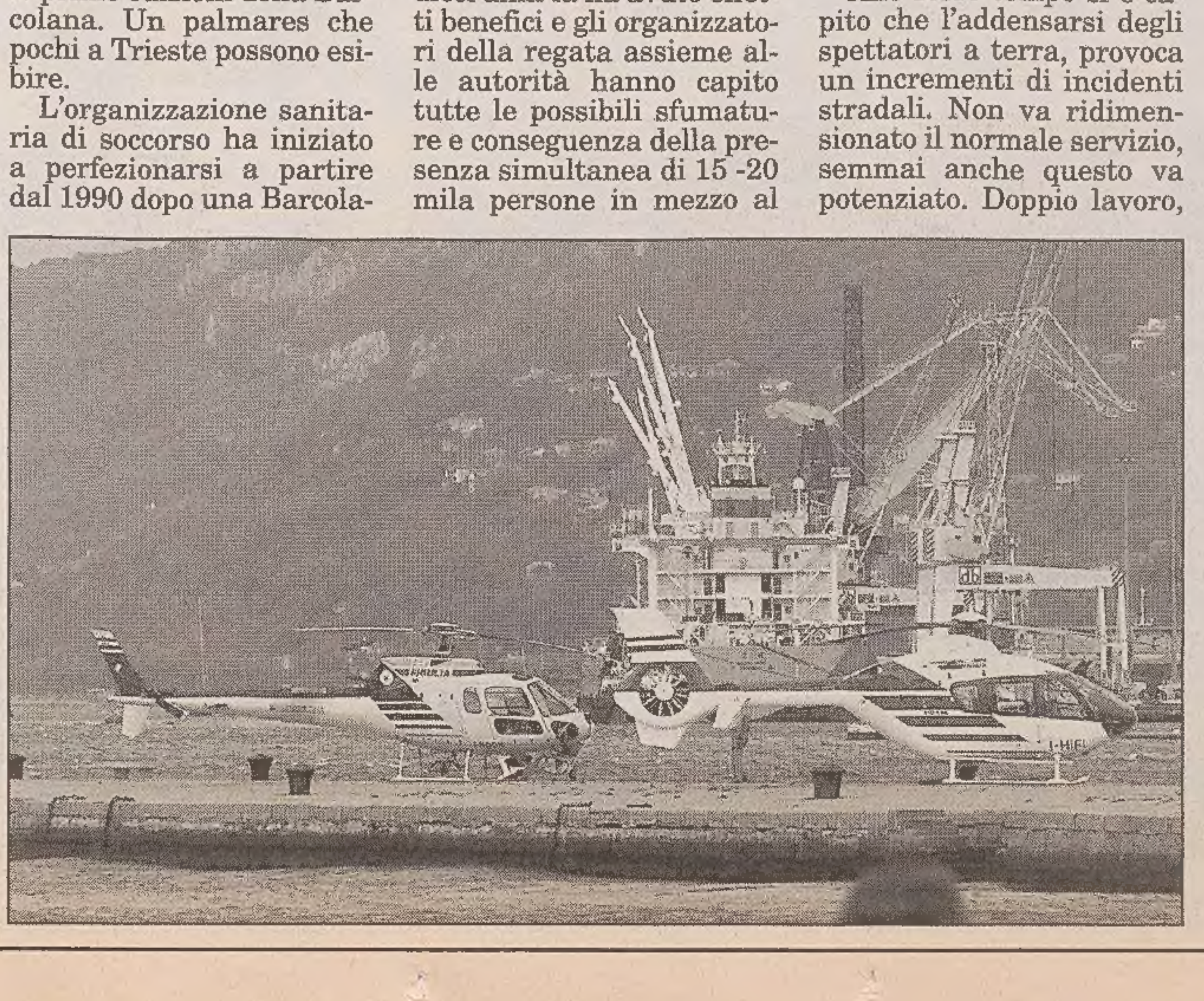
TRIESTE Quattro ambulanze, due auto-medicali, due «equipe» di pronto soccorso ospitate da altrettante motovedette della Guardia costiera. In totale venti uomini con tre medici e numerosissime attrezzature.

Questa la «pattuglia» del 118 che ieri ha affrontato l'emergenza Barcolana. Diecimila persone in mare aperto, con bora forte e onde di adeguate dimensioni. La sala operativa è stata ospitata dalla società organizzatrice e da quel punto il dottor Walter Zalukar ha coordinato via radio interventi e soccorsi.

La mobilitazione di questo «apparato» è iniziata alle 8.30 e si è conclusa in serata. Alle 17, alla chiusura delle regata, metà del personale è rientrato a casa. L'altro ha a continuato ad essere operativo. Per ogni evenienza.

«Navigare per mare è pericoloso come salire le montagne. I soccorsi sono più lenti che a terra, viste le difficoltà dell'ambiente», spiega il coordinatore del 118. Walter Zalukar le regate e il mare le conosce bene: è un appassionato velista e suo padre Giovanni nel 1974 ha vinto una delle prime edizioni della Barcolana. Un palmares che pochi a Trieste possono esibire.

L'organizzazione sanitaria di soccorso ha iniziato a perfezionarsi a partire dal 1990 dopo una Barcolana contrassegnata da bora fortissima, da speronamenti e incidenti vari: in totale dieci feriti. Il maltempo di dieci anni fa ha avuto effetti benefici e gli organizzatori della regata assieme alle autorità hanno capito tutte le possibili sfumature e conseguenza della presenza simultanea di 15 -20 mila persone in mezzo al mare. Su barche molto diverse per manutenzione, efficienza, robustezza e capacità di governare.

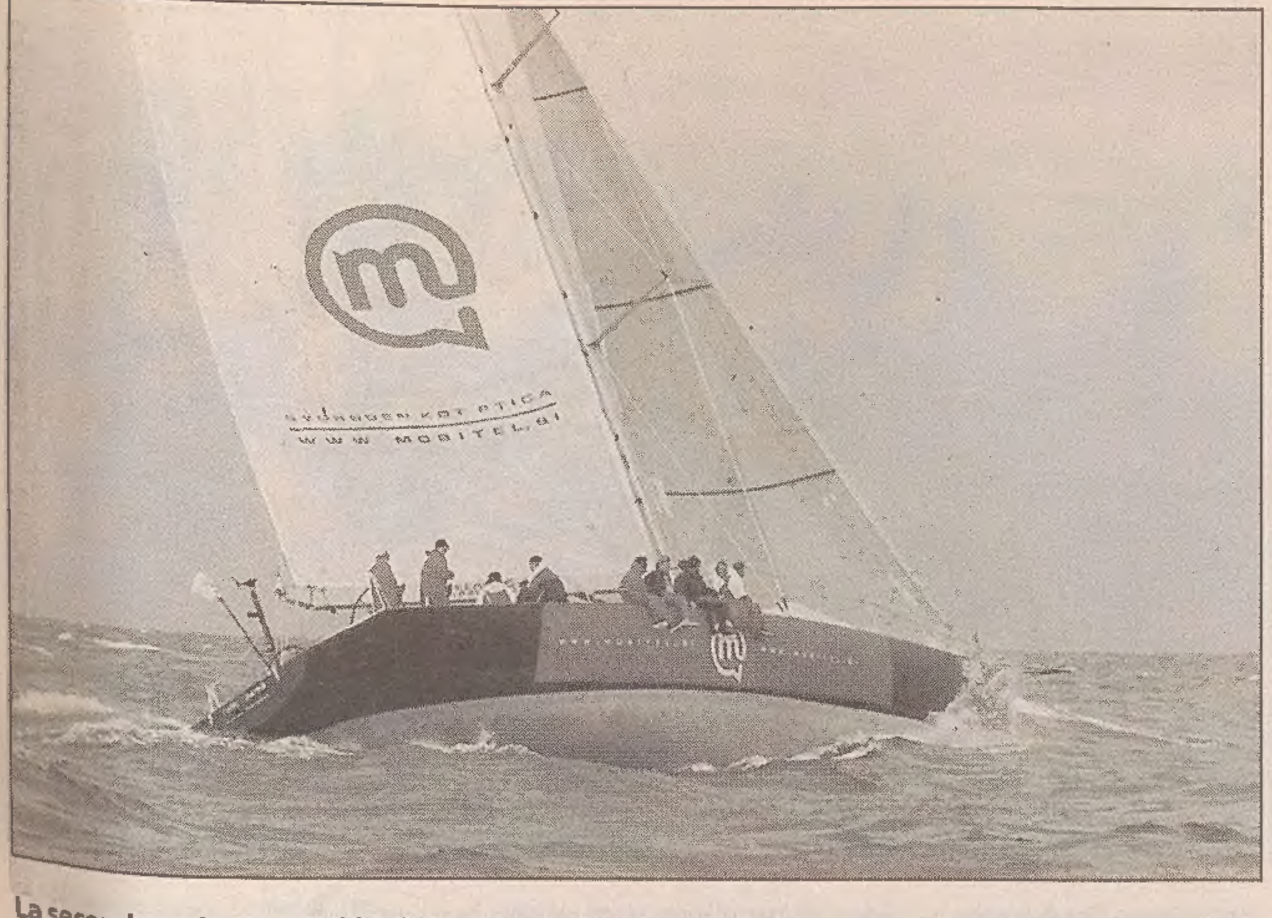


Allo steso tempo si è capito che l'addensarsi degli spettatori a terra, provoca un incrementi di incidenti stradali. Non va ridimensionato il normale servizio, semmai anche questo va potenziato. Doppio lavoro, dunque a tutela di marinai, spettatori, automobilisti.

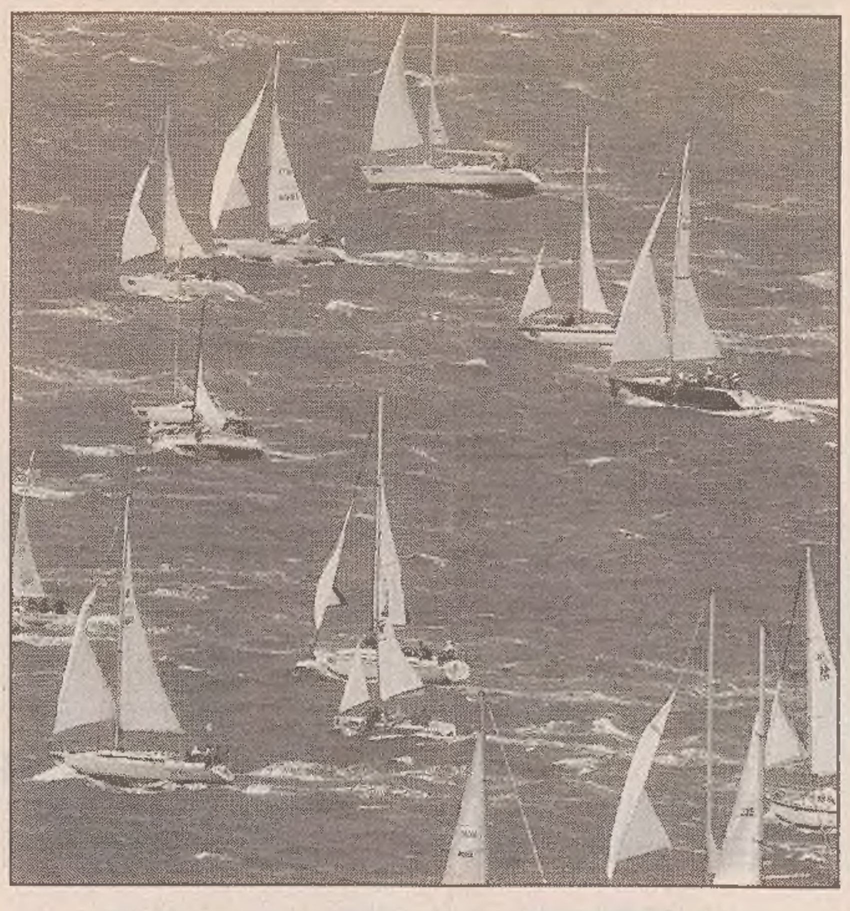
Ieri anche la polizia stradale ha infittito i controlli. Anzi, la sorveglianza e i pattugliamenti sono aumentati da sabato, visto l'annunciato arrivo di migliaia di persone in città. Altrettanto hanno fatto i carabinieri impegnati anche in mare con varie motovedette. In golfo del resto le forze dell'ordine e i rimorchiatori della Tripmare e della Ocean si sono prodigati per tutta la settimana, in un crescendo di interventi. Da citare la Polizia marittima, la Sezione navale della Guardia di finanza, e ovviamente la Guardia Costiera che aveva fatto affluire in golfo alcune unità da Ancona, Ravenna e Messina.

I vigili del fuoco hanno schierato sulla motolancia e su un gommone, un buon numero di sommozzatori. Pronti a salvare chi eventualmente fosse rimasto prigioniero all'interno della propria imbarcazione «scuffiata».

c. e.



La seconda arrivata, «Veliki Viharnik» (ex Brooksfield), timonata dallo sloveno Dusan Puh.



I momenti concitati della partenza con bora a 40 nodi.

La terza arrivata, «Riviera di Rimini», che a bordo aveva il Vip politico Massimo D'Alema.

Poco prima della partenza sembrava che il vento stesse scemando. Poi per molti la gara si è trasformata in una difficile battaglia con il mare

«@dria.com» vince una regata da leggenda

I più abili sono riusciti a prendere una buona posizione. Dietro, un caos di collisioni e scuffiate

TRIESTE Più che una regata, sembra una leggenda metropolitana, di quelle un po' belle e un po' no, vinta da @dria.com, con al timone Roberto Ferrarese, bravissimo, e coadiuvato alla tattica dal triestino Alessandro Bonifacio. La Barcolana n.32 non uscirà facilmente dalla memoria dei velisti che vi hanno partecipato. Per alcuni diventerà un prezioso trofeo, per altri un aneddoto semicruento, per altri una storia da dimenticare in fretta che sarebbe potuta finire molto peggio. Alla fine, i classificati sono stati solo 266.

Andare per mare non è uno scherzo quando c'è vento forte, e non lo è soprattutto se ci sono mille imbarcazioni in balia di una bora impazzita, che proprio la seconda domenica di ottobre ha deciso di soffiare al di fuori di ogni logica meteorologica.

Ieri alle 13 un migliaio di velisti, con la bora a 15 nodi, ha pensato che, in fin dei conti, a questa Barcolana si poteva partecipare. Le onde bianche di poche ore prima erano scemate come per magia, e pareva che il borino volesse cedere del tutto. Sembrava insomma che la solita Barcolana, con i suoi ritmi, i suoi colori, le sue radiocronache, stesse per compiersi.

Ma così non è stato. A dieci minuti dal via un colpo di bora sui 40 nodi si è sbattuto contro mille barche in partenza, tutte vicine, tutte pronte a partire. I timonieri che sanno timonare davvero (forse la metà dei partecipanti a questa strana regata), hanno saputo sfruttare i refoli propizi, portandosi subito in testa. Dusan Puh, al timone di Veliki Viharnik, è balzato davanti, e ha anche issato un gennaker nuovo di zecca, scoppiato subito dopo. Poco distante, la TuttaTrieste di Vasco Vascotto e Cayard correva come un missile, seguita dalla sorella timonata da Stopani. Poco più in là da @dria.com, invischiata in una zona di meno aria, e Riviera di Rimini.

Più indietro, una flotta di barchini agguerriti riusciva a regatare davvero, divertendosi in un mare di onde e di schiuma, ringraziando il buon Eolo per la matta corsa sul Golfo, mentre - ancora più in là - si svolgeva un'altra Barcolana, più plebea, fatta di collisioni, attrezzature divelte, uomini in mare, grida e (tanta) paura.

L'equipaggio di «@dria.com» esulta dopo la sofferta vittoria della Barcolana 2000.

Tra il vento in aumento (raffiche fino a 40 nodi, pioggia e onda formata) i migliori hanno saputo farsi strada, e all'altezza della prima boa Veliki Viharnik ha girato per primo: non ha nemmeno dovuto combattere con TuttaTrieste di Vascotto-Cayard, che ha spaccato il timone quando stava rimontando, mentre si sono fatte sotto TuttaTrieste di Stopani, @dria.com e Riviera di Rimini (a bordo, oltre a D'Alema, i triestini Bertocchi e Suban).

Passata la prima boa, Veliki Viharnik ha perso terreno, anche perché ha speso molto tempo a cercare la boa 2, di disimpegno, sparita tra le onde.

Mentre nelle retrovie si consumava una sorta di sopravvivenza tra i flutti, davanti si assisteva a una bellissima regata. Dopo i 40 nodi di bora, infatti, le barche dei primi hanno dovuto destreggiarsi anche con la bonaccia: alla boa di Miramare non c'era quasi vento, tanto che @dria.com e Rivera di Rimini sono riuscite a rimontare sulla più pesante Veliki Viharnik e sulla più piccola TuttaTrieste di Stopani.

La boa 3 di un percorso stregato faceva infatti registrare aria da ponente, a 6 nodi. Così gli scafi in testa (@dria.com, Veliki Viharnik, TuttaTrieste di Stopani e Riviera di Rimini) hanno pensato a regolare le vele per bonaccia. Una scelta impropria, perché poco più avanti, in una combinazione di vento e onde, una «scontradura» come si dice a Trieste, il mare era un fumo, e il vento talmente forte che parlare sarebbe stato impossibile.

Sessanta nodi in chiusura di regata hanno messo a dura prova @dria.com, la vincitrice (a bordo una buona schiera di velisti locali: Alessandro Bonifacio, Andrea Ballico, Alberto Leghissa e Massimo Alberti), una delle uniche barche di questa regata a non aver subito rotture. Seconda, Veliki Viharnik, centrata in arrivo dal rimorchiatore della giuria, seguita da Riviera di Rimini di Paolo Cian e Tommaso Chieffi, che non riuscendo a scaricare il ballast (acqua di zavorra, ndr) sottovento se l'è vista anche un pò brutta.

Questo l'ordine di arrivo, con la seconda e la terza barca che hanno tagliato e ri-tagliato il traguardo per essere sicure. La situazione, sul percorso, non era chiara, in un campo di regata flagellato dalle raffiche di bora. Non c'è stato il tempo di gioire, e anche solo ritornare in porto è stata un'impresa.

A seguire, sono arrivati scafi vecchi e pesanti. Hanno fatto una regata da incorniciare Moon Shine III con Gabriele Benussi, quarto, l'austriaca Kreta, il chioggiotto Elitano, Cayman, Chica Boba II e Amadeus (al timone il triestino Piero Boldrini), per non dire di Blu di Moro Canali dell'Adriaco, e lo scafo d'epoca Tiziana III di Battistin.

I più tecnici, i più leggeri, hanno invece avuto vita amara perché l'ultimo lato – dalla bonaccia a 60 nodi in soli due minuti – ha preso molti di sorpresa, e per alcuni la Barcolana non è stata, quest' anno, una gran festa.

Francesca Capodanno

«Il ritiro mi pesa»

De Angelis disalbera con la squadra di giovanissimi

TRIESTE Arrivo a Trieste all'ultimo secondo, partenza con grinta e indiscutibile maestria, ritiro a qualche centinaio di metri dall'arrivo. È la prima Barcolana di Francesco De Angelis, il timoniere di Luna Rossa, che quest'anno ha deciso di partecipare alla regata triestina perché invitato a timonare Young Barcolana, la barca con i giovani vincitori della regata Optimist organizzata la settimana scorsa.

A bordo tre velisti in erba, compreso il campione del mondo di classe, il croato Sime Fantela, talmente emozionato da non riuscire a spiaccicare una parola, e parte del mitico equipaggio di Luna Rossa, oltre al talento triestino Mattia Pressich. «I ragazzi ci hanno messo tanta grinta - ha detto De Angelis - e mi è proprio dispiaciuto per loro dovermi ritirare, anche perché abbiamo disalberato a poche centinaia di metri dal traguardo».

De Angelis non si scompone per il vento: «È stata una regata dura, e non dubito che qualcuno abbia avuto delle difficoltà. Io comunque mi sono divertito con questi ragazzini, che davvero volevano tagliare il traguardo in buona posizione, e a tutti i costi». De Angelis, che si è imbarcato alla Triestina della Vela, ha incontrato (questa volta a terra) anche i bambini triestini che, sempre la settimana scorsa, avevano vinto il concorso di disegno collegato alla regata e organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste e con la CrTrieste Banca spa.

Animate discussioni durante i briefing che hanno preceduto il colpo di cannone

Falchi e colombe in lite per il via

Ha prevalso l'apparente miglioramento delle condizioni meteo

TRIESTE Si parte o non si parte? Questo è il problema. Ieri mattina si è tergiversato a lungo, a lungo si è verificata la situazione meteo-marina, e subito si sono scontrate due «filosofie». Sede della discussione, a dire il vero piuttosto concitata, la sala riunioni della Società velica Barcola-Grignano. Tutto si è deciso al termine del briefing delle 8.30. Presenti tutti gli addetti ai lavori, dalla giuria internazionale della regata ad un ufficiale della Capitaneria di Porto.

Quali sono state le due «filosofie», una contro l'altra armate? La prima appartiene a chi si è messo nei panni non tanto dei campioni, quanto invece dei velisti della domenica che hanno fatto della Barcolana la regata dei guiness. Velisti che in condizioni meteo-marine tanto proibitive avrebbero avuto molti, molti problemi. L'altra filosofia è quella di chi si preoccupa di un'organizzazione gigantesca preparata da così tanto tempo. E naturalmente pensa al prestigio, all'immagine e ai soldi. Che fare se non si parte come stabilito già un anno fa? Si rinvia tutto alla domenica successiva? E con quali danni dal punto di vista dell'immagine e soprattutto del numero dei partecipanti?

Alla fine prevale la filosofia dei numeri. Il tutto, ovviamente, con il conforto di un'uscita in mare per verificare, prima di decidere. E la verifica è stata effettuata. In che modo? La giuria, a bordo di un rimorchiatore, si è portata in mezzo al golfo e ha misurato quel che c'era da misurare. Al rientro del «plotone» è stato deciso di posizionare le boe di regata e di dare l'annuncio, alle 10, del posticipo della partenza (la regata sarebbe partita poi alle 13).

A questo punto un ultimo nodo resta da sciogliere: deciso che si parte lo stesso, confidando anche nel fatto che le previsioni meteorologiche (a dire il vero quasi mai azzeccate in questi giorni) forniscono sufficienti garanzie, bisogna definire se far partire anche le tre classi più piccole di barche (quelle sotto i 9 metri). Anche questo nodo alla fine viene sciolto nessuna restrizione, partono tutte le iscritte che si presentano sulla linea del via. Il resto è cronaca di ordinario inferno. La festa diventa una tempesta.

«TuttaTrieste!», una vittima delle proibitive condizioni meteo della Barcolana 2000.

La «compressione» di vele prima della partenza: una vera e propria bolgia dantesca.

E' stata una «strage» di grandi nomi

TRIESTE «Non si può fermare una regata che sta per partire, soprattutto se al via ci sono 40 nodi di vento, tante barche, e nessuno che è in condizioni di ascoltare e concentrarsi sui messaggi della giuria, che siano dati con bandiere o via radio. Credo che spetti anche ai timonieri di capire se partire o meno». Così Roberto Ferrarese, il timoniere che ha vinto questa difficile Barcolana: «Non è stato facile nemmeno per noi, continua, e per fortuna la barca ha retto bene, benissimo».

Altrettanto non può dire Lorenzo Bressani, il timoniere di Cometa, lo scafo lignanese che era pronto a vincersi la regata, e invece non è nemmeno partito, perché a poco dal via, mentre con sola randa terzarolata viaggiava a 16 nodi, il timone si è rotto. Ironia della sorte, Bressani (con a bordo anche Luca Devoti, argento a Sydney) non credeva troppo nell' albero, che negli ultimi giorni aveva fatto rinforzare: partito in straorza dopo la rottura del timone, non ha avuto problemi con il «palo» da 30 metri, mentre dell'appendice non sono rimasti che una ventina di centimetri. La barca («più una meteora che una cometa», ha scherzato, molto amareggiato, Luca Devoti) ha quindi assistito da spettatrice alla partenza, e poi è rientrata al traino, al Porto Vecchio.

Anche il timone di Vascotto giace per buona parte in fondo al Golfo, al largo di Punta Grossa: «Abbiamo rotto e mi dispiace, perché stavamo regatando benissimo - ha spiegato lo skipper muggesano - ma a dire il vero non credo sia questo il tema di questa barcolana. Conosco il Golfo, Trieste, e i triestini, e secondo me quella regata non doveva partire. Abbiamo rischiato molto tutti quanti».

Tornati in porto, Vascotto e Cayard sono saliti su un gommone, e sono corsi in mezzo al mare, ad avvertire chi navigava in bonaccia a Miramare di togliere le vele prima dell'ultimo lato. Silvio Cosulich, con un motoscafo, ha raccolto invece un equipaggio di regatanti del Lago Maggiore, scuffiatosi e a mollo in attesa di soccorso.

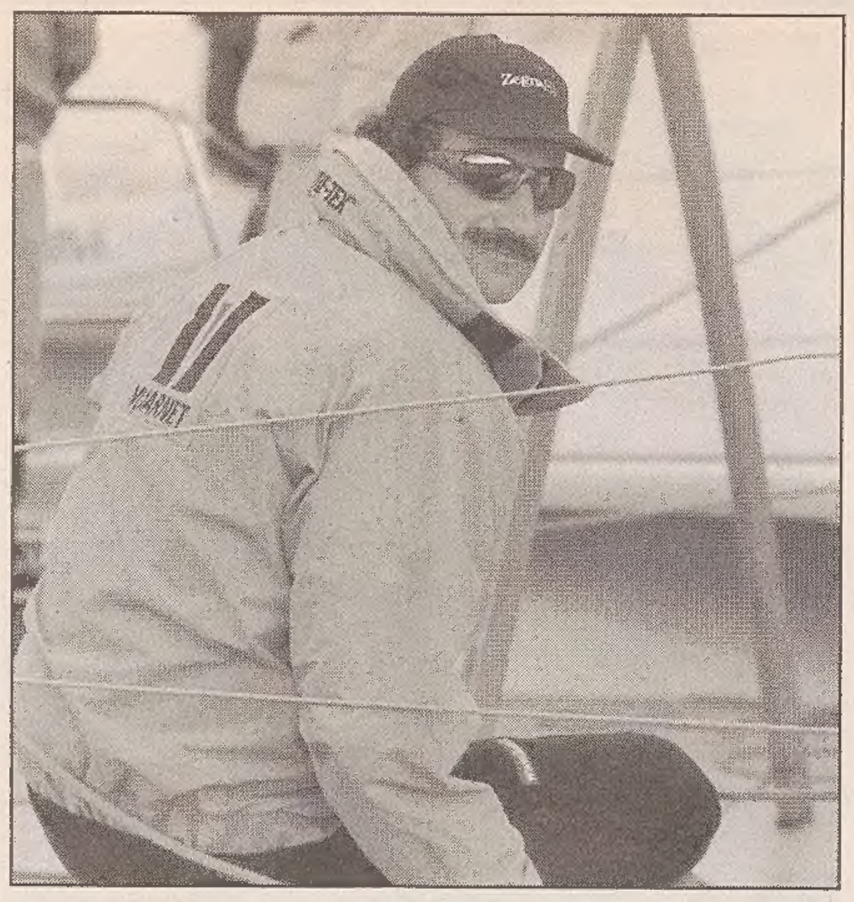
«La Barcolana doveva partire alle 10 - dice invece Dusan Puh, il timoniere di Viharnik - con 50 nodi di vento. Ogni timoniere sa se è in grado o meno di partire in quelle condizioni, e io, che sono venuto in mattinata da Portorose avrei regatato. Saremmo stati in pochi, ma tutti coscenti di cosa ci aspettava».

Commenti più pacati da Paolo Cian, di Riviera di Rimini: «Quando il nostro ballast non ha funzionato ho avuto qualche momento di difficoltà, per il resto era una regata difficile, ma ogni timoniere conosce i propri limiti, e deve rispettarli».

Tra i circa 600 ritirati ci sono molti nomi eccellenti, come gli olimpionici triestini Lorenzo e Marco Bodini ed Emanuela Sossi, tutti assieme su Trappola Agenzia Tripcovich: «È stata molto dura - dice Lorenzo Bodini - sono contento che abbiamo salvato tutto, attrezzatura compresa».

fr. c.

Vascotto e la «sua» TuttaTrieste non sono stati fortunati.


I famosi baffi di Paul Cayard, tattico di TuttaTrieste!.

Francesco De Angelis, skipper di Luna Rossa, con i giovani regatanti di Young Barcolana.

Il racconto della regata da bordo di una delle imbarcazioni giunte, nonostante tutto, fino in fondo. Un'esperienza che non si dimenticherà

Al traguardo sani e salvi. E' già un successo

Non c'è bisogno di cadere in mare per sentirne la temperatura: bastano i cavalloni che sommergono la coperta

Uno dei rimorchiatori presenti al traguardo. Dietro spunta la vela di un concorrente.

TRIESTE Sono contento di essere qui, davanti a un computer, a raccontare la mia Barcolana. Sono contento di avere ancora tutte le dita, senza che un bozzello o un winch me ne abbia «mangiato» una falange durante una manovra. Sono contento di non essere caduto in mare, come invece è capitato a quei poveretti che ho intravisto annaspare tra i frangenti nei pressi della prima boa, mentre cercavano di raggiungere a nuoto la loro barca scuffiata (e che poi sono stati ripescato da un gommone della Capitaneria). Sono contento di aver tenuto duro assieme ai quattro amici che stavano a bordo di «Esprit», una «Confortina» di nove metri e mezzo robusta quanto basta per portarci sani e salvi di nuovo a terra. Sono contento di aver affrontato tutto quel vento, tutta quella pioggia, tutte quelle onde e di avere avuto l'opportunità e la forza di giungere fino in fondo.

Quella di ieri è stata una Coppa d'autunno che non ci dimenticheremo facilmente. Eolo, che negli ultimi anni si era risparmiato fin troppo facendo ciondolare rande, fiocchi e spinnaker, ieri ha deciso di rifarsi con gli interessi. Pur senza aver fatto un tuffo, posso assicurare che la temperatura dell'acqua del mare era di parecchio superiore a quella dell'aria: cavalloni e spruzzi hanno superato con irrisoria facilità la barriera della mia cerata e mi hanno inzuppato pure le ossa. Paura? Non ho avuto il tempo di provarla: c'era altro da fare. Virare, strambare, ridurre o aumentare la vela, tendere o allentare le scotte sotto raffica, con un occhio alle barche più vicine, per segnalare in tempo al timoniere quella pilotina in «straorza» a rischio di collisione.

Onde anche sotto costa, il pulviscolo che toglie il respiro, raffiche di violenza inaudita: una giornata «indimenticabile»

Ieri in regata si è visto di tutto ed è successo di tutto. Mai incontrate con la bora onde così alte sotto costa, a poche centinaia di metri dalla riviera barcolana. Alla prima boa il mare ribolliva, mentre grappoli di barche sospinte a velocità folle dall'andatura portante, a volte in planata, si ammassavano attorno al punto di virata. Lungo l'ultimo lato il pulviscolo sollevato dal vento d'inaudita violenza toglieva quasi il respiro. Eppure in mezzo al golfo, verso la fine del secondo lato al largo di Miramare, per alcuni minuti si è sfiorata la bonaccia: follie del golfo di Trieste.

E la linea d'arrivo? Personalmente non mi sono reso conto di esserci arrivato: gli occhi arrossati dalla salsedine, le mani avvinghiate una al tientibene l'altra a una sartia, non ho avuto la freddezza di riconoscerne gli estremi. C'erano due rimorchiatori piazzati sotto il faro della Vittoria, ma si muovevano e quasi ci scappavano. Alla fine ci siamo passati in mezzo, abbiamo anche esultato: traguardo raggiunto, nessun ferito a bordo, barca senza alcun danno. Un grande successo per le condizioni di ieri.

Alberto Bollis

«Per accontentare pochi professionisti»

Gardossi va giù duro: «È stata messa a rischio la vita di tante persone»

TRIESTE Claudio Gardossi, finito in mare, spara subito a zero sull'organizzazione: «La Barcolana è in ostaggio a un pugno di professionisti. Per far arrivare a destinazione un paio di grosse barche, si è messa a repentaglio l'incolumità di centinaia di persone». Accuse pesanti, senza uso di perifrasi quelle che il navigatore solitario triestino, amico di Giovanni Soldini, ha lanciato in toni concitati, ancor prima della fine della regata. La barca su cui regatava Gardossi, «Senza confini», ha avuto la fiancata sfondata.

«Una barca non ci ha dato la precedenza, c'è stato un urto violento. E' solo merito del nostro timoniere se non ci sono stati danni ben peggiori. Comunque sono finito in acqua assieme a un altro dei nostri. Veramente una brutta avventura».

Gardossi non si stanca di ripetere che le condizioni erano proibitive: «Con questa bora era impossibile manovrare, il vento era a quaranta nodi, c'erano un sacco di barche in difficoltà». Poi, senza sapere del grave incidente occorso alla velista austriaca che è in coma, ricorda un precedente tragico: «Mi viene in mente una regata fatta disputare in condizioni simili, quattro anni fa, a Saint Tropez e ci è scappato il morto».

Code interminabili lungo le Rive, auto parcheggiate in mezzo alla strada. La festa è anche questo

Caos-traffico a terra. Ma che importa...

Una calca fra le bancarelle, entusiasmo davanti allo schermo gigante

Freddo, pioggia e temperatura invernale non hanno spaventato chi voleva «esserci» a tutti i costi, pur non partecipando alla kermesse

TRIESTE Imbottigliati, quasi sequestrati, impossibilitati a compiere gli spostamenti abituali, ma felici, sorridenti, appagati. Potere e magnetismo della Barcolana, per la città oramai molto di più di un evento sportivo e turistico. Ieri, per l'intero pomeriggio e nella prima serata, transitare con l'automobile lungo le Rive era una sfida per eletti del volante, per aspiranti alla filosofia dell'immobilismo.

Ma i triestini l'hanno accettato volentieri, senza protestare, accompagnati in questo gradevole sforzo da vigili urbanistranamente compiacenti, consapevoli delle difficoltà intrinseche della giornata e perciò molto disponibili nell'applicare le norme con intelligenza, con cordialità. E fra le bancarelle, allungate in parallelo alle Rive, a formare una lunga e candida teoria di tendaggi che il vento ha fatto respirare per l'intera giornata, i triestini si sono altrettanto volentieri accalcati. Senza frenesia, felici di esserci, nonostante le sferzate della Bora a tratti fossero prorompenti.

Festa doveva essere per la città e festa è stata, ancora una volta, con i triestini grandi protagonisti. Pronti a entusiasmarsi davanti allo schermo gigante, innalzato a pochi metri dall'edificio della Stazione marittima (e prontamente «denudato» del telone antipioggia da parte dei pompieri, perché la forza dei refoli stava per trasformarlo in un pericoloso proiettile di stoffa). Disponibili a sopportare una temperatura capace di far rapidamente dimenticare l'estate appena conclusa, pur di «esserci». E accanto a loro i vip, gli ospiti più attesi, i protagonisti dell'aspetto mondano della Barcolana.

Triestini imbottigliati e quasi «sequestrati» in tutto il centro. Una folla per assistere all'evento dell'anno

«Il paragone mi sorge spontaneo con la formula uno - è stato il commento del sindaco, Riccardo Illy - perché oggi (ieri, ndr) le difficoltà sono state simili a quelle dei bolidi a motore, come la pioggia o l'uscita di strada di uno che ti sta davanti».

«Questa è una Trieste classica, attraversata dalle folate della bora, che ha messo in difficoltà tutti i partecipanti, incoronando con certezza chi ha meritato di più e ha avuto maggiore fortuna in mare - il commento di Roberto Damiani, vicesindaco, per una giornata improvvisatosi telecronista della gara - e costringendo l'imbarcazione con a bordo le autorità a un anticipato rientro che mi ha sinceramente impressionato. Quanto alla telecronaca... mi sono trovato perfettamente a disagio».

Circolava una battuta ieri nella sala stampa allestita sulle Rive, originata dal fatto che da quando è al governo della città la giunta Illy, tutte le Barcolane sono state caratterizzate da scarso vento: «Siamo stati capaci di dominare anche la bora - hanno detto scherzando Illy e Damiani - con questa edizione, l'ultima per la questa amministrazione, abbiamo voluto nuovamente far soffiare il vento...».

«E' un'autentica festa della vela - ha sottolineato uno dei vincitori, Roberto Ferrarese - anche se c'è stata della giusta preoccupazione per coloro che si sono rovesciati e non sono dei professionisti, ma gente che partecipa alla Barcolana soprattutto per viverne l'atmosfera e assaporarne il fascino».

Anche Mauro Pelaschier ha voluto sottolineare questo aspetto della gara: «C'è forse troppa differenza fra i professionisti e i dilettanti, soprattutto quando le condizioni atmosferiche sono di questo tipo».

Pronti per l'edizione 2001: Trieste già l'aspetta.

Ugo Salvini

Sorprese e delusioni per i tanti curiosi

Caccia ai Vip tra i gazebo «C'è D'Alema, c'è Ricci ma dov'è la Cucinotta?»

TRIESTE «C'è D'Alema. E Cino Ricci e il sindaco Riccardo Illy. E la Cucinotta? Chissà dov'è». Attorno alla sala stampa allestita ieri all'interno di un gazebo sferzato dal vento. A tratti sembrava che la bora volesse spazzare via tutto, portando in mare perfino le telecamere e giornalisti («Qui se la bora soffia ancora un po', ci spazza via e rischiamo di arrivare primi», ha commentato euforico l'ex premier alla tivù).

Le domande si sprecavano. In centinaia si sono accalcati alle finestre di plastica, cercando di sbirciare all'interno e scoprire i personaggi che si sono alternati nella diretta di Raitre (a proposito, grazie all'intervento diretto dell'amministrazione comunale, e in particolare dell'assessorato alla Cultura e allo Sport, è stato possibile realizzare il programma, altrimenti mamma Rai avrebbe gentilmente declinato l'invito).

Sulla porta un servizio d'ordine garbato ma deciso ha impedito invasioni poco gradite. Il personaggio più gettonato? Non se ne abbia Massimo D'Alema, ma tutti volevano vedere Maria Grazia Cucinotta. Della bellissima attrice invece nemmeno l'ombra.

I curiosi si sono dovuti accontentare delle barbe di Cino Ricci e di Mauro Pelaschier, ormai più famoso per le sue dirette televisive dai campi di regata che per le sue imprese veliche, dei baffi di Massimo D'Alema e della tenuta sportiva da barca del sindaco Riccardo Illy. Poca differenza rispetto al solito: tanto la cravatta per lui non esiste comunque.

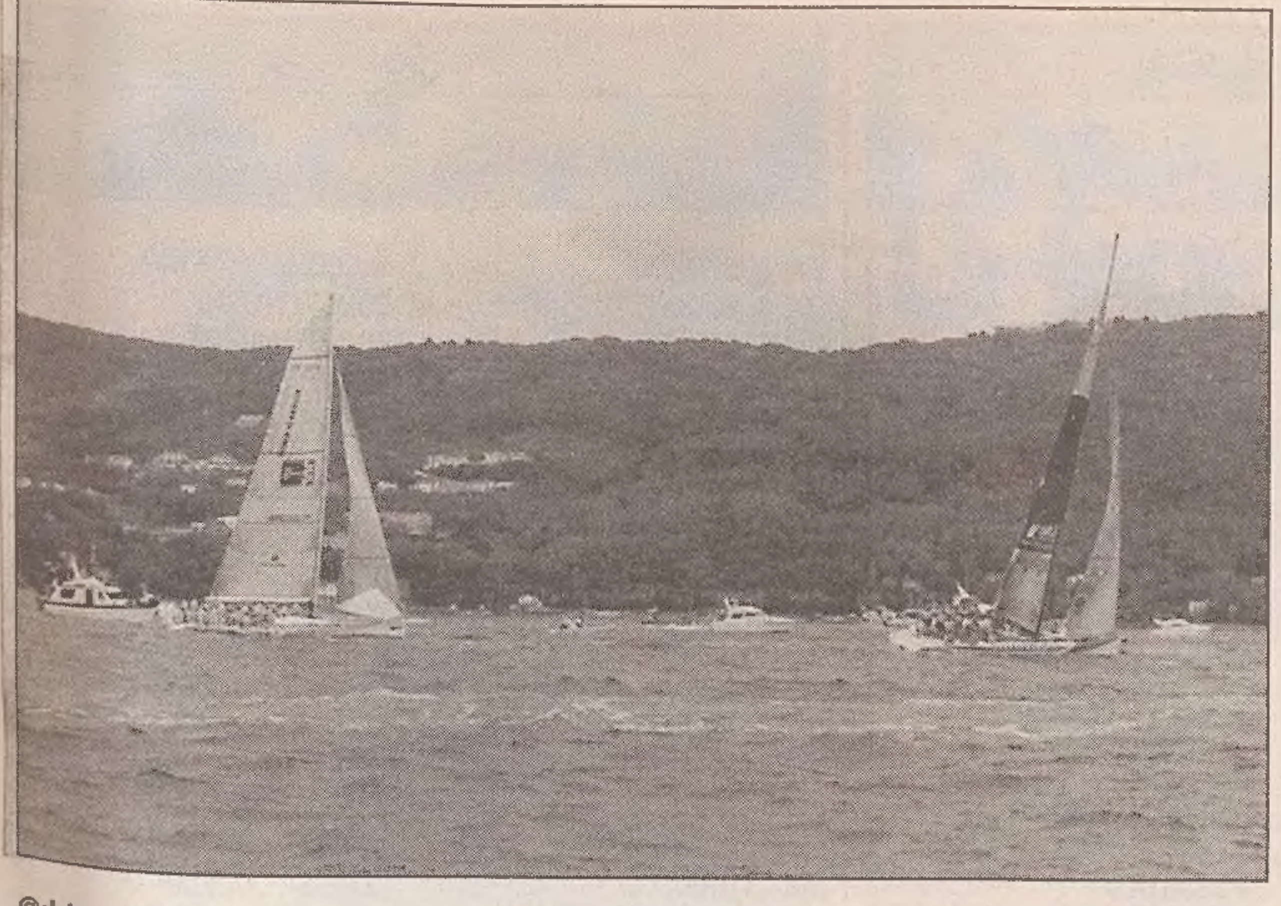
Sulle Rive affollate si è scatenata la caccia ai Vip. Che in realtà ha fatto flop.

Ululano sul molo le sirene dei soccorsi

TRIESTE Le improbe condizioni del tempo hanno reso ieri la vita difficile durante la regata addirittura a chi stava a terra. Qualche stand dello «Sailing show» è rimasto chiuso, mentre le forti raffiche di bora sferzavano i tendoni dell'«Infopoint» dando l'impressione di farli volare da un momento all'altro.

La gente si è riversata in massa sulle rive quando la regata era già terminata, mentre al momento della partenza e delle prime fasi, dato anche l'inusuale orario (le 13) c'erano solo poche centinaia di persone molte anche deluse dalla scarsa visibilità dello schermo gigante. Mentre finalmente terminavano di cadere gli ultimi scrosci di pioggia, incominciava ad accendersi l'interesse perchè la gara, in testa, cominciava a farsi incerta e avvincente.

Ma ben presto il suono delle sirene dei mezzi di soccorso ha fatto anche capire che sarebbe stata una regata altamente drammatiche. Si sono visti mezzi del «118» e dei vigili del fuoco dirigersi sul molo Audace. Qui, mentre un servizio d'ordine teneva lontani i passanti, sono ormeggiate le barche con tre o quattro feriti a bordo che sono stati messi sulle autoambulanze e accompagnati all'ospedale. L'apprensione è stata aumentata anche dall'atterraggio di un elicottero che però non apparteneva al soccorso pubblico.



@dria.com inseguita da Riviera di Rimini: attorno l'immancabile «codazzo» di spettatori.

Vascotto ha scelto la sicurezza del giubbetto salvagente.

La consueta platea di spettatori che segue la regata dall'altipiano carsico.

L'ex premier, che era a bordo di Riviera di Rimini giunta in terza posizione, spiega come si è visto sfuggire la vittoria all'ultima boa

D'Alema: «Mi divertivo, poi ho sudato freddo»

Antonione capitanava la barca dei governatori: «Equipaggio all'altezza, ci siamo ritirati per prudenza»

TRIESTE «Quando, nel tratto di mare sotto il faro, ho dato un'occhiata all'anemometro e ho visto che la velocità del vento era di 55 nodi, allora veramente mi sono venuti i sudori freddi». Massimo D'Alema, l'uomo più famoso della Barcolana 2000, esce, nonostante tutto, sorridente dall'inferno che stava per inghiottirlo nel golfo. Ha dato anche lui il proprio contributo allo sforzo che ha portato Riviera di Rimini, l'ammiraglia della sinistra italiana, alla conquista della «medaglia di bronzo». Sotto, sotto, ha anche qualcosa da recriminare sulla vittoria di Adria.com; lo fa capire, ma dice che preferisce non far polemiche e si comporta da gentleman: «Adria.com ha fatto una bellissima regata, è un degno vincitore».

L'ex premier definisce Riviera di Rimini, una «Formula uno del mare». Da tempo, pensava di salire sulla «corazzata» dell'armatore Giorgio Benvenuti. Il connubio in un primo momento era stato smentito e per D'Alema era stata ventilata la possibilità di salire su una delle «TuttaTrieste», ma sarebbe stata una sponsorizzazione politica troppo forte per una barca che vuole rappresentare l'intera città. Si era anche affacciata la possibilità che facesse la gara con la propria barca, Icarus. «Con Icarus - ha detto ieri D'Alema - faccio i campionati invernali per il mio circolo. Questa barca è tutta un'altra cosa».

Non si fa pregare però per identificare l'errore decisivo, quello che probabilmente è costato a Riviera di Rimini la vittoria: «Sull'ultima boa non siamo riusciti a tenere la barca in equilibrio, abbiamo affrontato la bolina soltanto con il Genova. Fossimo riusciti a tenere meglio la bolina, forse ce l'avremmo fatta».

Mentre le barche miliardarie lottavano per la vittoria, dietro si scatenava l'inferno: disalberamenti, collisioni, uomini in acqua, feriti. Una domenica di bora in mare, ma sabato un uragano era sceso dalle Alpi, Haider. «Sabato ho parlato di politica - dice D'Alema - domenica parlo solo di vela» E non vuol nemmeno commentare la candidatura di Rutelli come skipper della barca Italia.

Nella foto sopra l'ex premier Massimo D'Alema, uno dei pochi vip (politici) presenti, tra i compagni di regata su Riviera di Rimini, l'imbarcazione che si è classificata al terzo posto nella drammatica edizione della Barcolana 2000. (Foto Taccola) Qui a destra i presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Errani, e Piemonte, Ghigo, che hanno partecipato alla regata sulla barca timonata dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Antonione.

Il finimondo si è scatenato verso la fine della regata dando il tempo all'ex premier per apprezzare lo spettacolo, unico al mondo, della Barcolana: «Fino alla penultima boa è stato un gran divertimento, una vera festa della vela. Migliaia di persone hanno potuto rendersi conto di come la vela sia uno sport per tutti. Una gara avvincente con salti e buchi di vento finchè non si è trasformata in una regata falsata con vele strappate e alberi rotti. Spero sia finita bene per tutti. Certo se avessimo potuto scegliere noi la forza del vento, lo avremmo preferito a 25 nodi, piuttosto che a 50».

Il «Gulci» (Streghetta, in italiano), l'Elan 36 del presidente della giunta regionale Roberto Antonione ha invece finito la sua regata già alla prima boa. Nessun problema, nè allo scafo nè all'equipaggio, solo una scelta di prudenza. Sulla «barca dei presidenti», oltre al fratello di Antonione, Giuliano, e a tre giornalisti, c'erano infatti i colleghi Enzo Ghigo, presidente della Regione Piemonte (con moglie) e Vasco Errani, a capo della giunta dell'Emilia-Romagna. Assente Giancarlo Galan, al vertice della Regione Veneto.

Un gruppo politicamente trasversale visto che, come Antonione, Ghigo guida una giunta del Polo, mentre Errani (Ds) comanda una giunta di centro-sinistra. «L'equipaggio è stato all'altezza della situazione – ha dichiarato Antonione in veste di skipper – ma quando il mare e la forza del vento sono diventati quasi proibitivi per la mia barca ho scelto di fare ritorno». Una decisione dettata dalla prudenza, e forse da un po' di tensione, visto che nei pressi della prima boa, poco oltre Punta Grossa, alcune barche si erano rovesciate.

Rientro quindi a Porto San Rocco, dove gli infreddoliti navigatori si sono riscaldati con qualche bicchiere di vino rosso e rifocillati con una sostanziosa pasta e fagioli.

Anche se hanno vissuto solo una parte della Barcolana, i presidenti ospiti sono rimasti più che soddisfatti. «Ho partecipato anche ad altre regate – ha commentato Ghigo, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni – ma in un contesto come questo si vive un'emozione tutta particolare». Ed Errani ha aggiunto: «Antonione ha fatto una cosa "ben governata". Mi sono divertito moltissimo».

Dal marina muggesano il «Gulci» aveva lasciato gli ormeggi in tarda mattinata subito dopo il «Riviera di Rimini». Qualche scambio di battute fra D'Alema e l'equipaggio dei governatori, poi la «formula uno» riminese è sparita di gran carriera in direzione della linea di partenza.

Silvio Maranzana

Le molte sfide di una settimana calda

E con il blitz di Haider è stata anche una contesa fatta a colpi di politica

TRIESTE Poche le barche con uomini di partito scese in mare, ma è stata comunque una lunga settimana anche politica quella che è stata monopolizzata dalla Barcolana. L'escalation di notorietà che contraddistingue la regata più affollata del Mediterraneo ha permesso sabato uno scambio di battute a distanza ravvicinatissima tra due dei più noti politici d'Europa, Jorg Haider e Massimo D'Alema. «Haider - ha detto D'Alema - incarna in una sola persona i mali che in Italia sono suddivisi tra Berlusconi, Bossi e Fini, e cioè populismo mediatico, etnocentrismo e legame genetico col passato fascista». «Se fosse tanto bravo - ha replicato Haider - D'Alema sarebbe ancora presidente del Consiglio».

Ieri Haider ha tenuto una conferenza a Klagenfurt sull'Europa. Nella sfida politica in mare la sinistra l'ha avuta facilmente vinta potendo contare su un colosso come Riviera di Rimini che comunque non è riuscita ad aggiudicarsi la regata e non ha quindi completato il trionfo di quello schieramento politico. A contrastarla c'era il «Gulci» del presidente della Regione Antonione, spalleggiato dal presidente del Piemonte, Enzo Ghigo, entrambi del Polo che comunque avevano a bordo un «elemento perturbatore», Vasco Errani a capo della giunta ulivista dell'Emilia Romagna. Si sono ritirati, abbandonando presto la contesa.

Erano stati annunciati nei giorni scorsi addirittura quattro ministri: Pecoraro Scanio, Bordon, Letta e Bersani, ma il mare di Trieste ieri faceva più paura di quello della politica.

Grande animazione a bordo del TuttaTrieste! di Vascotto.

Un'atmosfera da Mare del Nord. Per molti la competizione non doveva neppure partire

Il dubbio, la sfida. E poi la paura

TRIESTE *Questa regata non s'ha da fare. Era questo il pensiero ricorrente che aleggiava «tra una raffica e l'altra» tra i volonterosi, incerati velisti di questa 32.a Coppa d'Autunno. Nei pozzetti il refrain era inevitabilmente il vento: in troppi, stufi di tante bonacce presenti nelle scorse edizioni, l'hanno invocato. E di aria ce n'è stata tanta, troppa. Di prima mattina l'atmosfera era da Mare del Nord: cielo plumbeo, mare degno di un libro di Melville, tutti gli ingredienti per interrogarsi umilmente sulle proprie attitudini di navigatori. È fin troppo facile dirlo: questa è una regata che promette molto a tutti. Agli sponsor che occhieggiavano dalle divise dei professionisti della vela, quelli che sono abituati per scelta personale a misurarsi con i limiti: i propri e quelli, imponderabili, del tempo.*

Però la vela è fatta anche di gente che all'espressione «vado in barca» sostituisce volentieri «vado per mare», un po' scalcinati e un po' no, che si curano la barca come una creatura, complice una libertà che non conosce marche. La Barcolana allora diventa l'occasione, per misurarli, quei limiti, per arrivare prima (magari) del vicino di ormeggio per taluni e per premiare deliri tecnologici di altri. Questa volta però qualcosa non ha funzionato. Non c'era sana competizione, orgoglio di essere su una o un'altra barca, ieri prima di tutto è arrivata la paura. In cabina la radio di bordo continuava la litania delle imbarcazioni che si ritiravano, come in un bollettino di guerra disalberamenti, vele stracciate, scuffiamenti, uomini in mare, si susseguivano senza sosta, del piacere di una gara nautica neanche l'ombra. Ma gli oggetti, in quanto tali, si riparano o si sostituiscono. Ci sarà da lavorare per velai e affini. Ma ai graffi, alle ferite che tutto questo vento ha inferto agli animi di chi ha voluto cimentarsi, per incoscienza o perché comunque per qualcuno questa regata era da fare, chi li ricucirà?

Cristina Bonadei

CLASSIFICA

GENERALE	DI CLASSE	NOME BARCA	NOME TIMONIERE	CL. DI APPART.
1	1	@DRIA.COM	MAGIC SAILING TEAM	M
2	2	VELIKI VIHARNIK	PUH DUSAN	M
3	3	RIVIERA DI RIMINI	BENVENUTI GIORGIO	M
4	4	MOON SHINE III	TRAMITEVELA SRL DI TERLIZZI M.	M
5	1	KRETA	JOHANNES SCHWARZ	0
6	5	ELITANO	SAMBO DENIS	M
7	6	CAYMAN	TAMPIERI GIORGIO	M
8	7	CHICA BOBA II	GASPARINI RINALDO	M
9	2	AMADEUS - AUT. VIRGILIO	SALMASO DINO	0
10	8	BLU DI MORO - CANALI	MORO CLAUDIO	M
11	1	DSK	KESER DARKO	1
12	3	BLUE LION.	ANDRONICO FEDERICO	0
13	9	AKU AKU	SCARDELLATO ARRIGO	M
14	4	ATLANTIS-DIAL	BLUE BRACH LTD	0
15	5	TIZIANA III-FIAMM	BATTISTIN LEONTINO	0
16	2	SILVER AGE	SETTI PIERALBERTO	1
17	6	ALEXANDRA S	SCIRE' GIUSEPPE	0
18	7	ALKERO	REIN MULLER	0
19	3	CIMBRA-A. VOLKSWAGEN	LEVADE EUGENIO	1
20	1	NAFTA	RIZZI ALBERTO	3
21	4	ALKAID	FARAGLIA VALERIANO	1
22	5	ANTHEA	ROLFF GIOVANNI	1
23	8	ETA CARINAE	CORTELLAZZO ANTONIO	0
24	1	FOUNET	CANALAZ NADIA	2
25	6	NEW LHELLA	PUNTIN RINALDO	1
26	9	EMERAUDE	CAVAZZANA VITTORIO	0
27	10	LULI	MENEGOLO SILVANO	0
28	2	CHRISTINA 4	NAGELE GUNTHER	2
29	1	LADY J VIOLET	SANTI PIERO	4
30	7	SANSSOUCIS	GIANFRANCO TIRONI	1
31	2	EQUINOX	TROMBA GIULIANA	4
32	3	X-PLOSION	TESEI L. - FURLANI G.	2
33	1	TIP 2	JERANKO VID	7
34	4	G. RACE	SPAGNOL GIANCARLO	2
35	5	ELI	SCALELLA FRANCESCO	2
36	8	C'E L'ESTE	CASSELER FRANCESCO	1
37	11	ONLY LU	MONTANARI MAURO	0
38	6	CITTA' DI GRISOLERA -WHITE	DANIELE FRANCO	2
39	12	ISA - LE MONELLE	ANDREANI PAOLO	0
40	10	JUNO	OLIVIERI IVO	M
41	13	SILVIA II	FRANZATO PIERGIORGIO	0
42	14	QUASAR	CHIODINI GIANCARLO	0
43	9	X RAY	ORIOLI DINO	1
44	1	CATTIVIK	DE VISINTINI GIANNI	5
45	7	STREGA DEL VENTO	MONTAGNER SANDRO	2
46	10	TWENTY ONE	CASSANDRO RENATO	1
47	15	BUSTE E. / V. GLOBE	RACECHART LIMITED	0
48	3	DIECI PER DIECI III	STADER ANTON	4
49	8	METULJ	KLEP MATJAZ	2
50	11	EOS-AVVISO AI NAVIGANTI	BIGOLIN RENZO	1
51	16	FARMAN	ZIVKOVIC MIODRAG	0
52	12	GOLDFINGER	MAZZA GIORGIO	1
53	9	G 34 ONE DESIGN "C"	GIANNONI MATTEO	2
54	17	NELA	JURCICI DALIBOR	0
55	4	BONITA	MILLO FRANCO	4
56	13	FANTASY	DEGRASSI GIULIANO	1
57	18	MASQUENADA	VILLA CARLO	0
58	5	BEATRIX	LUPIERI SERGIO	4
59	11	SAGITTARIO	MAUGERI B. C.F.(R. MARIVELA)	M
60	6	FURIOSA	JELOVCICH MLADENCO	4
61	19	TATANKA	SANSONI GUIDO	0
62	10	OBERON	BALIELLO MAURO	2
63	2	IL GAUCHO BAGIGIA	MAGAGNOLI PIERPAOLO	3
64	14	ABEA	BABBI BRUNO	1
65	15	PISTRICE	PENZO RINO	1
66	3	SOLARIA	REGGIO GAETANO	3
67	4	ARKANOE C	ARKANOE' TECHNOS. SRL	3
68	5	FUERTE VENTURA	ARKANOE GRUPPO VELICO	3
69	16	MATUCADUE	SIMONCELLI GUIDO	1
70	11	KIMA	KRIZNIC ANDREA	2
71	12	ORCA 43	FABRIS DANIELE	2
72	1	VIRUS	MARSI FULVIO	6
73	13	SAMA	PETRAZ GILBERTO	2
74	14	AMICAMIA	BISIANI LIVIO	2
75	6	ALEX	ALTIERI ALBERTO	3
76	15	EMILE GALLE'	CALLIGARIS MARIO	2
77	17	EQUINOXE	STAMPFL E. REINHOLD	1
78	18	CAVALCAVENTO	DEL TORRE CARLO	1
79	19	CICUTONE	MORO GIORGIO	1
80	20	TRE TOPI	VASSELLI SANDRO	1
81	7	FIVE TO SIX	BEMBICH SILVANO	4
82	20	KIBROCA STAR	KNEGO MARIO	0
83	2	N° 13	ZULE MIRO	5
84	3	MARY PAUL II	CUSMICH ANDREA	5
85	8	MITICA	PERACCA DARIO	4
86	9	BLUE PHOENIX	ROCCON DANIELE	4
87	21	LEPA VIDA	LIPACOM D.O.O.	0
88	21	NIOBE	DE POLO GIOVANNI	1
89	22	LAFAYETTE	DANIELI ADA MARIA	0
90	16	TRETARTARUGHE	SQUARCINA MARIA T.	2
91	22	PALOMA	PRESIREN SERGIO	1
92	7	NAUTIC 4 V.COM	ZECH THOMAS	3
93	4	ALISEA	PERTOT PAOLO	5
94	10	SECONDALUNA	SPECIA MARINO	4
95	23	DUE LUNE	ANTONUCCI AUGUSTO	1
96	23	ANGELA I	SOLDA' BRUNO	0
97	17	STAR DUST	PADERNI PAOLO	2
98	8	KODAK	KODAK CENTER	3
99	1	SCUOLA VELA TITO NORDIO	HANNIBAL SRL	8
100	18	G34 ONE DESIGN "D"	RICCI FRANCO	2
101	24	TATU	VASINI SANDRO	1
102	19	ARIA DI BURRASCA	MUNARI LORENZO	2
103	11	MOJCA 2	VALANT IANEZ	4
104	20	GINEVRA	MORGAN Y. CHIOGGIA	2
105	2	BEST	COSANO MAURIZIO	7
106	12	ASTEROPE	CIBIBIN MASSIMO	4
107	25	GREAT SPIRIT	SCARPIS VALTER	1
108	3	VAUDE RAVEN	EASYSAIL Y. HANDEL K.E.	7
109	5	ACCIAIO	BORGOGNONI ANDREA	5
110	9	RANDOM	INVREA GREGORIO	3
111	2	BELLO CARICO	SAVONITTO FRANCESCO	8
112	13	MATTEO DE CIURLI	AQUILANTI MASSIMO	4
113	14	NIDONITA	REINHARD ROBERT	4
114	24	OSAMA	LUZZATO GIULIANO	0
115	10	ODJANA	JURE OREL	3
116	6	ETEMANANKI	VALENTE DUILIO	5
117	11	OLD FOX	RANA E. - ANGIOI L.	3
118	26	CHIARAMARTINA	ZELCO MARCO	1
119	2	CANARINO FURIOSO	RADOLOVIC BORIS	6
120	21	SCUD	SCUDELLARI CLAUDIO	2
121	22	G 34 ONE DESIGN "A"	RAMELLA VITTORIO	2
122	23	FANTASIA	D'ADDA FERDINANDO	2
123	15	I PICARI	ZANETTI MASSIMO	4
124	27	C'EST LA VIE	SAIN LUCIANO	1
125	7	ZEFYROS	SCHERL GIANNI	5
126	12	LUISA	BENUSSI F./SERGAS F.	3
127	16	POLARIS IV	ANASTASIA ANGELO	4
128	24	SCIUSCIA'	MILIC TOMAZ	2
129	17	CIUMBA	PAPO FULVIO	4
130	25	LIGHEA	PIZZIGA CLAUDIO	2
131	25	CARA VENEZIA	BASCHIROTTO RUGGERO	0
132	3	PAPERJAZZO	NEVIEROV LARISSA	8
133	3	SIMPLY RED	ZUGNA I.-CHITTERO P.	6
134	8	SPACE JAM	BERTON MARINO	5
135	28	ASTERIX	MEZZALIRA GIUSEPPE	1
136	4	GIADA CITTA DI MONF.	ORLANDO LORENZO	7
137	18	FIABABLU'	GIACOMELLI LUCIO	4
138	26	ARIADNE III	PAOLICH PIETRO	0
139	13	JUSTINTEN N.2	MIKOLAVCIC ERNO	3
140	14	OLTRE MARE CIA' CIA' CIA'	OLTRE MARE SRL	3
141	27	MAKO B	CORMAN LIMITED	0
142	9	NUNAGA	CRESTI GIORGIO	5
143	5	TREMENDO	PERELLI ROCCO GUIDO	7
144	29	CARMA	ROMANESE ALESSANDRO	1
145	19	TWEETY	COSSARA - RUSSO	4
146	6	MAJA	GALE BOJAN	7
147	15	KANDEBU	DE GIORGI GIULIANO	3
148	10	GARBIN	LAPANJE SUSTERSICH M.	5
149	20	BILBAO NEW	DEPASE GINO	4
150	26	CRANENBURG	ALPHARD SAILIG	2
151	27	PEARL	DORIGUZZI GIORGIO	2
152	28	MONICA	VELA ITALIA SRL	2
153	28	AIDAN	FALCHIERI ROBERTO	0
154	21	MIOMAR	FONDA GIULIO	4
155	11	ESPRIT	BUSSI RICCARDO	5
156	22	FELIX	CAUSIN LORIS	4
157	23	MILLY-GOR	SIMEONI LORENZO	4
158	24	ULMACO	ZINTH WALTER	4
159	25	SANDY 4	FRANCO ALESSANDRO	4
160	16	TARGET	PERIC WALTER	3
161	4	AREKI	DE BELIS GIORGIO	6
162	26	MARIPOSA	PERUCCHINI PIETRO	4
163	27	CHEYENNE I	NAPP FRANCO	4
164	5	PAT PEND	GRION RICCARDO	6
165	1	PETER FUN	PREDOMINATO MASSIMO	9
166	28	CAPRICCIO	ULCIGRAI GIOVANNI	4
167	30	ESMERALDA	STINGMARE S.R.L.	1
168	6	PAM	TOMASIN DAVID	6
169	12	LA GUAPA	ROCHELLI LIVIO	5
170	17	GRIZZLY TOO	BATTISTELLA MASSIMO	3
171	13	SEA WITCH	SIMONETA NADA	5
172	29	SUSANNA	BRADASCHIA MAURIZIO	4
173	14	TWINKLE II	GONANO FABIO	5
174	31	KALIPSO	PASQUALATO ENRICO	1
175	30	CHIARA	ZENNARO GIANPAOLO	4
176	18	GOLD SAIL	STELLA MATTEO	3
177	29	QUINT- MEDIA TECHNOL.	COMELLI LEONARDO	0
178	7	PIG QUINTO	RIOSA GIUSEPPE	7
179	2	SCACCOMATTO	SPACCINI MARIO	9
180	30	WINDY	FURLANIS LUCIANO	0
181	7	BEAUTY	SPETIC ALBINO	6
182	15	BIRBA	RUZZIER MARINO	5
183	31	DIVISSIMA	DIVO GASTONE	4
184	4	J-EXPRESS	ZERIAL FRANCO	8
185	29	C'EST LA VIE	LUGOBONI MARCO	2
186	16	SCARAMOUCHE	STANCICH GINO	5
187	8	MICHI MARI	DUDINE FLAVIO	6
188	32	BOMBON	CAMASSA ANTONIO	4
189	9	AURORA	ZATLOUKAL KURT	6
190	17	MARIA ELENA	PORETTI MASSIMILIANO	5
191	18	RAINBOW	PRIBAZ SILVIO	5
192	8	MIRANDOLINA	AULETTA GENNARO	7
193	33	GROG	LAZZARI GIORGIO	4
194	9	FJAKA	ZIGULIC RINO	7
195	32	ZANZIBAR	BOCCOSI MARIO	1
196	10	CITY EXPRESS	LAMPIC ROBERT	7
197	19	SANINA TRE	MENEGHEL GINO	3
198	19	LUCIJA	FARI IVANO	5
199	30	I QUATTRO MORI	MADDALENA ROBERTO	2
200	5	SPINONE	SACCOMANI PIETRO	8
201	6	BIRBA II	COMI VITTORIO	8
202	3	SARATOGA	VINKO MLADEN	9
203	10	MARINA - NAUTISTORE.COM	VELAVIVA	6
204	34	TINA	STEINER ROBERTO	4
205	31	K. MALA	A.Y.C.-	0
206	31	SABA	PERRONE WALTER	2
207	11	ROBADAMATTI	BALLABEN ROBERTO	7
208	12	PEGASO	DECIO RIPANDELLI	7
209	32	BLUE SWAN	SLOKAR JANKO	2
210	20	AGNUS 3	JONATHAN YACHTING	3
211	13	RUN AWAY	VECCHIET MASSIM.	7
212	35	INTREPID	STEFANI DINO	4
213	20	SWEET CHARME	BONACCI GIOVANNI	5
214	14	ALFA LEO	TOSI PIETRO	1
215	32	KING ARAWAK	MAURIZIO MARTINI	[illegible]
216	33	GHEA IV	ZANNIER GIANCARLO	[illegible]
217	33	PYTHEAS	MATERAZZO LUCIANO	0
218	34	ORCA PEPA	DUCA VITTORINO	2
219	35	BRAVO	VELA ITALIA SRL (C. RICCI)	2
220	34	LAMINATA	FREY REINHARD	0
221	21	AQUARIUS	FINCATO CANZIO	3
222	36	NYCE	METLIKA GIUSEPPE	4
223	21	ENIKALE	J.K.OLIMPIC	5
224	22	ONDINE	HYPO-LEASING KAERNTEN GMBH	3
225	23	LORELEI	PRIZZON MARCELLO	3
226	4	BE FREE	CRAMESTETER RENATO	9
227	24	BOCINSKY	BILARDI ANTONIO	3
228	37	SEA WOLF	VALLE DANIELA BARBARA	4
229	38	GIALE	BIASIOLI MAURO	4
230	39	BIONDA	VENTURATO MAURIZIO	4
231	25	BAD & MAD	BEAKOVIC VALTER	3
232	26	DYNAMIC	VANICH BRUNO	3
233	36	SERENISSIMA	MASOLI CLAUDIO	2
234	37	SANSEGOTA	PREDONZAN FABIO	[illegible]
235	5	DICONDRA	STRUKEL BRUNO	[illegible]
236	40	DHARMA	DELL'AGNOLO ERMANNO	4
237	15	MICHELA II	BENEDETTI ALBERTO	7
238	41	C'EST LA VIE	PERIC VALENTINO	4
239	16	ANEMOS	KLUN ROBERTO	7
240	11	BLUE SAIL 24 ITA 4	TORIGGIA PIER GIORGIO	6
241	27	MAREMOTTO	TRANQUILLINI GIORGIO	3
242	22	ANACLETO	SPANGARO FRANCO	5
243	28	PUPA	RIBOLLI GIUDO	3
244	42	FALCLAND III	ROSKAR EDVARD	[illegible]
245	29	QUELLO CHE PIACE A LEI	CAMPI FRANCESCO	3
246	43	TALISMANO	LOREDAN DARIO	4
247	23	MERAK	RICHELLI CARLO	5
248	30	BALLERINA	MALALAN MILKO	3
249	44	ULTIMATE 30	TELESKLAV GERD	[illegible]
250	12	EDELWEISS	VITTOR MARINO FRANCO	6
251	7	BLUE J	CALLIGARIS LUCA	[illegible]
252	17	WWW.FAMILY BUSINESS IT	MONOTIPIA	[illegible]
253	13	QUEEN OF BLUES	MAURI SILVANO	6
254	31	FEELING	BOSCOLO PAOLO	3
255	24	AMATA	GABERSCIK ALEK.	5
256	25	DUBHE	MARINA MILITARE	5
257	14	BLUSAIL 24	UMBERTO DUSI	6
258	18	ABBRACCI & BACI	BISIA FABIO	7
259	38	GOGA	ERJAVEC DARIO	2
260	15	BLU SAIL 24	MIGNOGNA DANIELE	6
261	19	IRIS B	SMALDONE SERGIO	7
262	20	CALIGO	SERAFFINI PIERLUCIANO	[illegible]
263	26	SPRING	AGAPITO LUCIANO	[illegible]
264	21	BROSEL	THOMAS SCHUTZENDORF	[illegible]
265	45	MODRI NAVIGATOR	BRATKOVIC ANDREJ	[illegible]
266	27	ESPERO	GALLI SESTO	[illegible]

BIOETICA, TELECOMUNICAZIONI, INGEGNERIA GENETICA, INTERNET, MAPPA DEL DNA, E-COMMERCE, CELLULE STAMINALI, RETI UMTS...

MEGLIO PRENOTARE.

Dal 9 ottobre puoi farlo: puoi entrare nelle aziende che stanno costruendo il futuro dell'uomo e i nuovi stili di vita. La chiave d'accesso è Zurindex, la polizza index linked di Zurigo Vita che investe esclusivamente nei settori più avanzati, quelli che ogni giorno fanno parlare la stampa: ricerca scientifica, tecnologia e servizi finanziari. Un investimento ad altissima potenzialità di crescita nei titoli delle società più promettenti. Senza rischi per i tuoi capitali e senza perdere i vantaggi fiscali delle polizze vita. Ma bisogna decidere ora. Zurindex verrà collocata sul mercato fino ad esaurimento della tranche. Chi arriva prima entra nel business del futuro, gli altri rimangono fuori. Meglio prenotare.

Numero Verde 800-141-141 www.zurigo.it

Zurindex ZURIGO

GFB Consulting

Esimit, una delle favorite della vigilia, ancora in difficoltà.

LA NOTA

Otto Maxi e Due Zero nei primi 10 dicono che in condizioni difficili emerge la «sostanza» della barca

La tecnologia non conosce ostacoli

I vascelli di nuova generazione appagano lo spettacolo. E sponsor

TRIESTE *Quando il maltempo conferisce a una regata velica il carattere non retorico di «epica», finisce col creare molti problemi tecnici, critiche, polemiche. È fatale. Difficile farne il punto. La 32esima edizione della Barcolana è stata una regata da brividi blu, corsa sotto la furia di un turbine che andava da tramontana a bora, con qualche attimo di calo e improvvise folate da levante, financo da ponente e maestrale. Comunque le staffilate maggiori venivano da bora. Chi stava in mare su mezzo con cabinato e provava sulla pelle tutti gli umori del maltempo, pensava ai 1850 iscritti (ma molto meno i presenti) si rendeva conto della serietà del momento ed egoisticamente sperava che non si partisse, pur sapendo della vantìa marinara delle barche e dell'esperienza degli equipaggi desiderosi di competere.*

Dura, in particolare, la bolina alla quale partecipano @dria.com, Tuttatrieste 2, Viharnik e Riviera Rimini. Virano la boa 2 Adriacom, Riviera, Viharnik, Tuttatrieste.

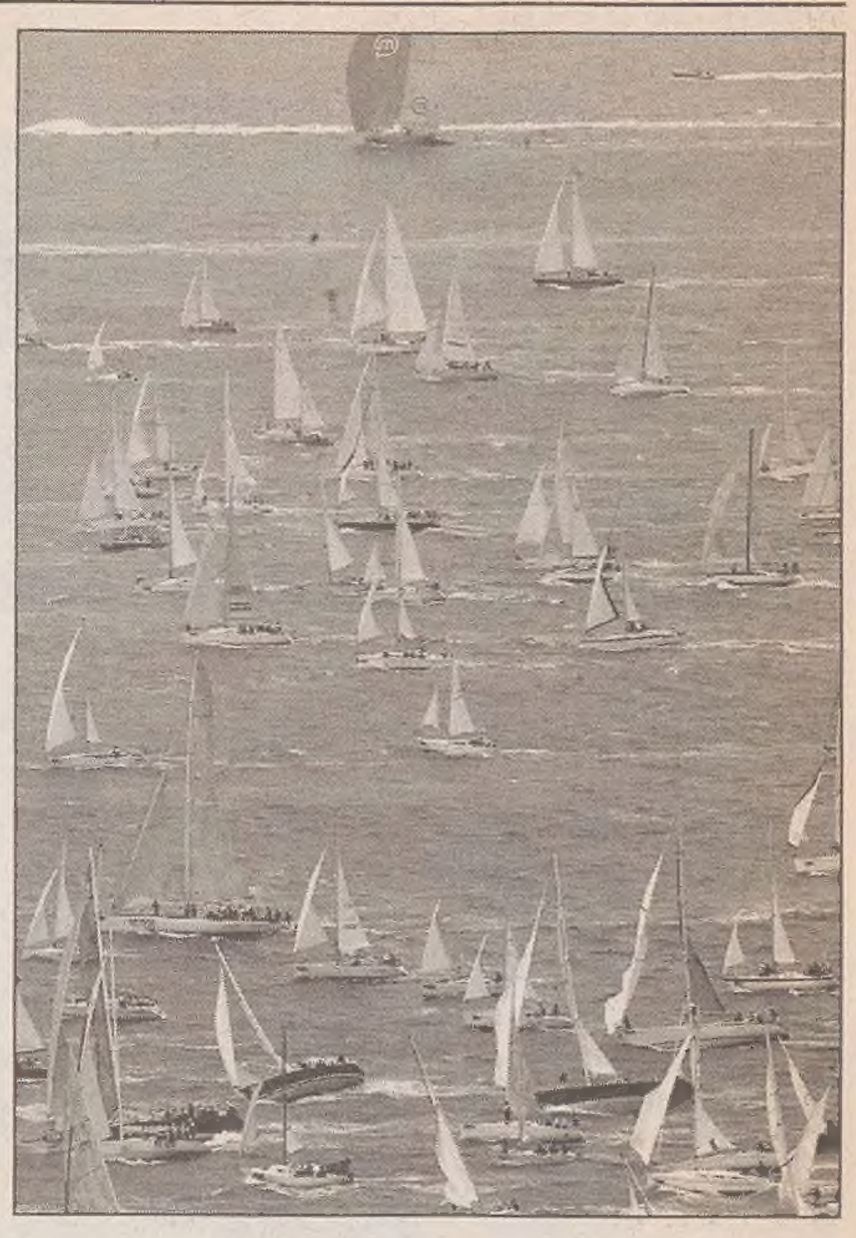
Caos di rimorchiatori all'arrivo. Sirene di saluto ad @dria.com vittorioso. Poco dopo arriva Viharnik con randa e trequarti d'albero. Quindi Riviera col solo fiocco. Tuttatrieste inguaiata. Avanza Moon Shine III che ha Gabriele Benussi al timone. Quattro Maxi primi al traguardo e in quinta posizione il primo degli Zero Kreta del tedesco Johannes Schwarz con guidone di Aprilia Marittima. Ancora tre Maxi: Elitano di Sambo, chioggiotto; Cayman di Tampieri; Chica Boba II di Gasparini; ottavo Amadeus, Zero di Salmaso della Barcola-Grignano e decimo ancora un Maxi, Blu di Moro-Canali di Claudio Moro dell'Adriaco... Il primo degli «1» è il croato Dsk di Keser, di Abbazia, undicesimo.

Otto Maxi e due Zero nei primi dieci dicono chiaramente che con venti forti e mare grosso possono dominare in assoluto solamente vascelli di lunga linea d'acqua, attrezzati alla perfezione, governati da veri marinai e da timonieri collaudati. Reggono, danno spettacolo, appagano armatori, skipper e sponsor.

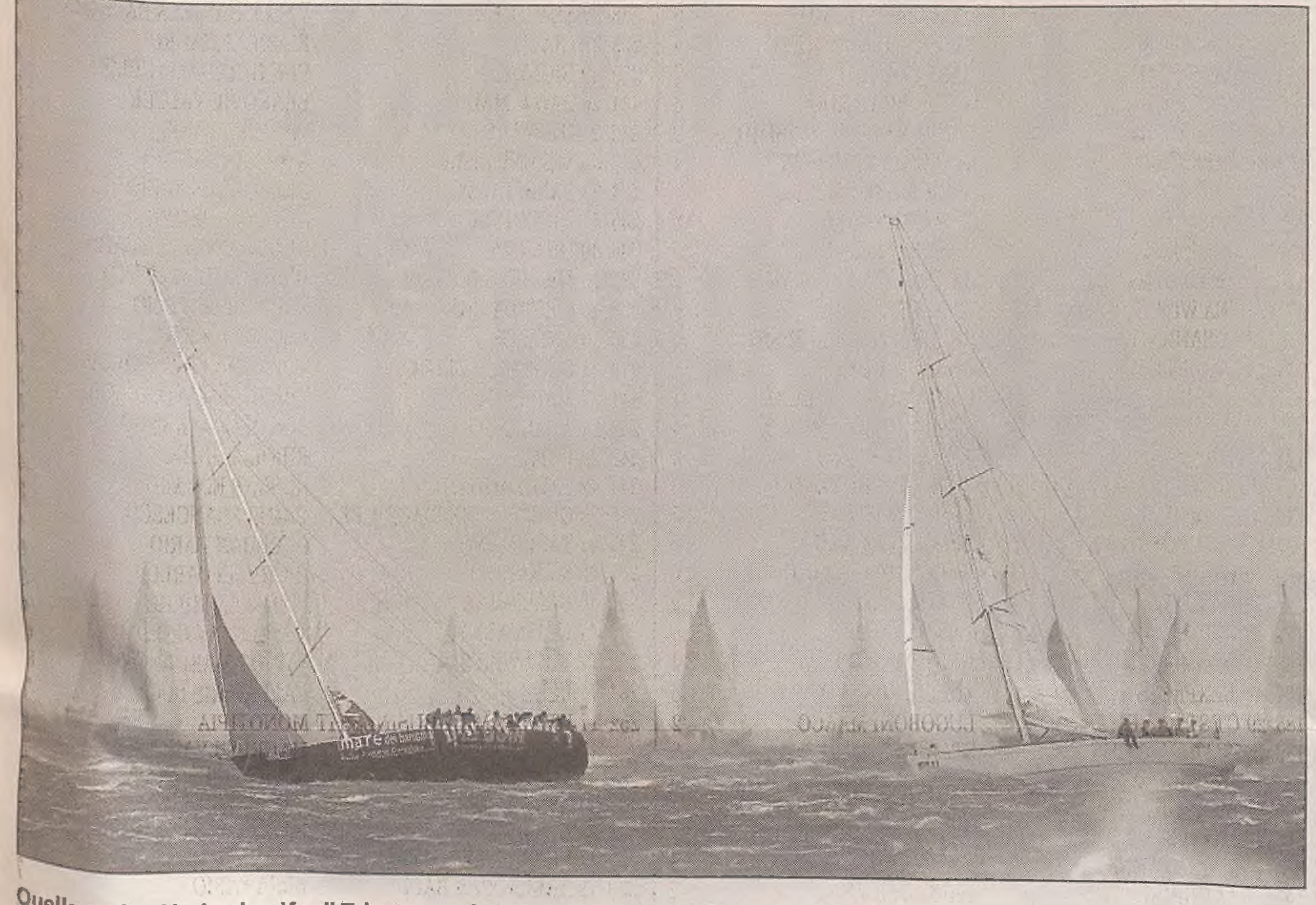
A parte gli azzardi, certo anche mezzi più piccoli possono cogliere delle soddisfazioni, ma le loro fatiche sono molto superiore e minori sono le loro stazze tanto più aleatoria è la loro sorte. I dettagli delle avventure occorse in simili occasioni sono eloquenti.

Italo Soncini

La vincitrice @dria.com «assaggia» la violenza di una raffica di bora, semiavvolta dal pulviscolo che si leva dal mare.



Una veduta d'insieme della vorticosa partenza.



Quella svoltasi ieri nel golfo di Trieste non è stata proprio una delle regate più adatte ai bambini.

Mancano poche centinaia di metri al traguardo: @dria.com ha qualche lunghezza di vantaggio sugli inseguitori.

Anche uno scafo esperto come Goose&Gander, ex Gaia Legend, non ha avuto vita facile.

Non solo vela: sulle Rive è festa pure per i tifosi ferraristi.

Uno dei rari «spi» spuntati ieri: chi ci ha provato quasi sempre si è ritrovato senza vela.

Ecco la fotocronaca della trentaduesima Coppa d'autunno: immagini dei momenti più suggestivi e importanti della regata, vinta anche quest'anno da @dria.com ma, in realtà, dominata da Sua Maestà la Bora, che ha messo in difficoltà pure gli skipper più quotati e mandato all'ospedale un plotoncino di regatanti.

Le immagini che appaiono in questa pagina e in quelle precedenti sono state scattate dal pool di fotografi del «Piccolo», del quale fanno parte Andrea Lasorte, Marino Sterle e Francesco Bruni.

Alla selezione prescelta per la pubblicazione contribuiscono inoltre anche alcune foto che sono state realizzate da Stefano Grasso e da Fabio Taccola.

A Trieste lungo le Rive nei giorni scorsi si è assiepata la folla delle grandi occasioni.

Anche questa imbarcazione ha corso il rischio di finire rovesciata a causa delle raffiche.

L05103K

www.aipem.it

ERA ORA!

DIECI LIRE* AL MINUTO PER TELEFONARE A CHI VUOI, QUANTO VUOI.

Finalmente puoi telefonare con 10 lire al minuto in tutta la Regione... Il prezzo è incredibile, ma quello che è ancora più incredibile è che da ora le telefonate interurbane in Regione costano come le urbane: per esempio, chiami da Sacile a Trieste come se fossi sotto casa! **Finalmente puoi risparmiare fino al 60% sui costi telefonici a casa o in azienda...** Perché solo @dria.com è organizzata per offrire un servizio di qualità a costi imbattibili! **Finalmente puoi anche personalizzare la tua tariffa...** Infatti @dria.com conosce bene le tue esigenze, perché è nata e lavora per l'economia della tua Regione. E se la tua esigenza è quella di telefonare spesso fuori dal Friuli-Venezia Giulia, anche all'estero, abbiamo l'offerta su misura per te. **Fossi in te chiamerei subito!**

CHIAMA GRATUITAMENTE
192 025 SERVIZIO CLIENTI LUN-SAB 8.00-22.00
@dria.com
COME NOI, NESSUNO MAI.

www.adriacom.it

*IVA esclusa, con scatto alla risposta e contributo di servizio.